Anno III - N. 735 - Lire 15

Mercoledì 20 luglio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5393

UN DISCORSO A CHICAGO DEL PRESIDENTE TRUMAN

LA GUERRA NON E' INEVITABILE tra le Nazioni dei due blocchi

Confermato l'argomento della riunione "atomica,,: la collaborazione con l'Inghilterra

CHICAGO, 20 — Il Presidente Truman, giunto stasera in volo a Chicago, dove era stato invitato per l'anniversario di un'associazione, la «Shriners Couvention» di cui egli fa parte, ha pronunciato nello stadio di quella città un importante discorso sui problemi di politica internazionale.

In primo luogo, il Presidente ha rivolto un invito al Congresso perchè non siano ridotti gli stanziamenti dell'ERP per il 1949-50. «Dobbiamo agire — egli ha detto — per far sì che la economia delle altre Nazioni libere dopo una ripresa, così faticosamente conquistata, non abbia a ricadere nuovamente nella disperazione, e nella crisi. Una delle cose più pazzesche che potremmo ora fare, sarebbe di ridurre i fondi per l'ERP. Se facessimo ciò, getteremmo deliberatamente via tutto ciò che abbiamo faticosamente conquistato sulla via per la libertà e per la pace. Solo i comunisti trarrebbero vantaggio da una azione così poco lungimirante. Abbiamo compiuto progressi sostanziali nell'azione per la pace e la libertà, solo perchè abbiamo compiuto gli investimenti che erano necessari. Sarebbe disastroso ora mutare la nostra politica e adottare mezze misure. Sarebbe disastroso perdere o sciupare l'intesa e l'appoggio reciproco conseguito tra i popoli democratici».

Il Presidente Truman ha quindi espresso la sua fiducia che il dibattito in corso al Senato sul Patto atlantico si concluderà con un voto favorevole alla ratifica. «La stragrande maggioranza dell'opinione pubblica americana — egli ha detto — è in favore della ratifica».

Dei comunisti, Truman ha detto che essi perseguono obbiettivi che sono negazione della libertà ed ha così proseguito: «I capi di alcune Nazioni credono ancora alla forza come metodo di organizzazione internazionale. La loro dottrina proclama la distruzione dei liberi Governi mediante l'impiego della forza e la lotta di classe. Per conseguire i loro scopi, essi fanno appello a un falso senso di giustizia umana; essi giuocano sul desiderio comune a tutti gli uomini di migliorare le proprie condizioni di vita. Ma in pratica, questo sistema di organizzazione mondiale non è migliore di quello instaurato dalle vecchie tirannie, sistema che è fallito. Nel suo intimo, ciò dimostra la fatale debolezza di tutte le tirannidi.

«La tensione e i conflitti nella zona sottoposta al controllo dei comunisti — ha proseguito Truman — aumentano sempre. Vi possono essere trionfi temporanei, ma a lungo andare il comunismo non potrà che distruggersi o abbandonare il tentativo di trascinare altre Nazioni sul suo sentiero. Vi sono alcuni che vorrebbero farci credere che la guerra è inevitabile tra le Nazioni che hanno accettato la nostra concezione di organizzazione internazionale e quelle che hanno accettato quella concezione che va sotto il nome di comunismo. Non è questo il caso.

«Sono ottimista guardando al futuro — ha detto il Presidente — perchè credo nella superiore attrattiva che hanno per la mente e il cuore degli uomini quei principii e metodi democratici che sono stati sperimentati nelle libere Nazioni, e che ora si acquistano la fiducia degli uomini di tutto il mondo. La nostra idea è prevalsa contro le monarchie assolute del diciannovesimo secolo, è prevalsa e prevarrà contro le nuove e più terribili dittature del ventesimo secolo. Il mondo è stanco di fanatismo politico, è stanco della propaganda menzognera e dell'isterismo creato dalle dittature. E' disgustato dalla pratica della tortura e dell'assassinio politico, è stanco di una pretesa organizzazione politica fondata soltanto sulla paura e sulla ferocia».

Il Presidente Truman ha così concluso: «Le maggiori speranze nutrite durante la guerra per una pace durevole e per la fratellanza tra gli americani e gli altri popoli, in parte non sono state realizzate. I capi di alcune Nazioni hanno interrotto le comunicazioni ed eretto barriere di sospetto tra i loro popoli e il mondo esterno. Ma malgrado ciò prevale e persiste in questo Paese un sincero sentimento di amicizia e simpatia per quei popoli che sono stati isolati con la forza dell'intrigo politico. Siamo convinti che se fosse loro consentito di conoscere la realtà, quei popoli ricambierebbero la nostra amicizia».

Mentre Truman parlava a Chicago, nella Capitale americana il caso della «conferenza atomica» che ha appassionato, alla guisa di un dramma giallo, giornalisti e uomini politici americani, si è parzialmente risolto con l'ammissione, da parte del Presidente della Commissione atomica del Congresso, che il «segreto» riguarda la partecipazione della Granbretagna e del Canadà alla produzione delle bombe atomiche. Si apprende al proposito che la Commissione delle due Camere per l'energia atomica è stata convocata per domattina in seduta segreta. E' molto probabile che la seduta venga dedicata allo studio delle relazioni fra Stati Uniti da una parte e Granbretagna e Canadà dall'altra riguardo ale ricerche atomiche.

Taluni osservatori ufficiali sostengono che il Presidente Truman sarebbe piuttosto propenso ad aderire alla richiesta inglese.

Secondo questi osservatori il Segretario di Stato Acheson e il Ministro della Guerra Johnson approverebbero l'atteggiamento del Presidente e sarebbero d'avviso che la cooperazione scientifica e tecnica, iniziata durante la guerra nel campo dell'energia atomica fra Stati Uniti e Granbretagna, dovrebbe continuare anche ora.

Si tratta di sapere prima di tutto se, in un'epoca nella quale manca ancora in questo campo una efficiente regolamentazione internazionale gli Stati Uniti possano rinunciare al monopolio atomico. E' probabile perciò che un certo numero di senatori e di rappresentanti appartenenti al partito repubblicano si oppongano con energia a che il Governo americano consenta alla Granbretagna o a qualsiasi altra Nazione l'accesso al segreto della fabbricazione di strumenti atomici.

Le nostre Colonie

SEMPRE INTRANSIGENTE l'atteggiamento inglese

ROMA, 19 — Il nostro problema coloniale torna a complicarsi. Pareva che il desiderio di trovare una soluzione soddisfacente fosse comune a tutte le parti interessate, ma una di queste, la Granbretagna, non sembra disposta non diciamo a venirci incontro, ma ad assecondare il desiderio degli Stati Uniti di dare una sia pure modesta soddisfazione alla Italia.

E' stata proposta da Washington, come è noto, una conferenza a quattro: Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Italia per esaminare il problema, ma Londra ha opposto un reciso rifiuto. Anzi una «tempestiva» interrogazione presentata alla Camera dei Comuni ha consentito a Bevin di affermare che il suo compromesso con Sforza era da considerarsi decaduto e che ormai era il caso di prendere in esame qualche altra soluzione. Quale soluzione, Bevin non l'ha detto, ed è un fatto che nemmeno gli approcci per la conferenza a quattro sono stati presi in considerazione.

In altre parole la Granbretagna intende riportare in alto mare il problema delle Colonie, in attesa di condurre a termine la non troppo misteriosa politica che essa sta conducendo con il Gran Senusso. L'Inghilterra, una volta stabilito il fatto compiuto in Cirenaica, può manovrare per ottenere quella fittizia autonomia che dovrebbe fare della Tripolitania un feudo inglese.

Si conferma che l'Ambasciatore Tarchiani, prima di partire per Roma, abbia consegnato al Sottosegretario Rusk un memorandum del Governo italiano che conterrebbe proposte concrete: l'autonomia dell'Eritrea, mandato sulla Somalia, autonomia alla Tripolitania sotto il consiglio dell'Italia. Resta ora da vedere se il Governo americano appoggerà la proposta e se l'Inghilterra accetterà.

Da Londra si apprende questa sera che il Ministro Bevin ha avuto oggi un lungo colloquio con l'Emiro della Cirenaica. Oggetto del colloquio è stata la funzione che la Cirenaica dovrà assumere nel Medio Oriente.

Il cambio della jugolira

Anche la Francia ha inviato una protesta

ROMA, 19 — *Il Ministero degli Esteri è stato informato ufficialmente che anche il Governo francese, benchè non partecipi all'amministrazione provvisoria del T.L.T., ha ritenuto di protestare presso il Governo jugoslavo contro le norme valutarie e finanziarie adottate nella Zona B del T. L. ed ha incaricato l'Ambasciatore di Francia a Belgrado di compiere un passo al riguardo.*

HAIGH SARA' IMPICCATO

Il tentativo del difensore di dimostrare che il Vampiro era affetto da paranoia non lo ha salvato dalla pena capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LEWES, 19 — Alla tradizionale domanda se avesse nulla da dichiarare contro la sentenza capitale, rivoltagli prima che la lettura della sentenza avesse luogo, Haigh, il Vampiro di Londra, ha risposto: «Assolutamente nulla». E mentre diceva queste parole, sorrideva debolmente, tenendo la testa un poco inclinata su una spalla. Solo la sua voce aveva assunto un tono leggermente più acuto del solito. Il sorriso si trasformò poi in un ghigno quando il giudice lesse la sentenza che lo condannava ad «essere impiccato finchè sopraggiunga la morte». Il giudice ha quindi aggiunto la frase tradizionale: «Che il Signore abbia misericordia della vostra anima».

La permanenza dei giurati in Camera di Consiglio si era protratta per soli 15 minuti. Nelle strade adiacenti si erano affollate più di mille persone ansiose di conoscere il verdetto: hanno rivolto un caloroso applauso al giudice alla sua uscita dal Tribunale, dopo la fine dell'udienza.

Si è concluso così il processo contro il Vampiro, con una condanna da tutti prevista. Vana è stata la fatica oratoria dell'avvocato difensore, Sir Maxwell Fyfe, per dimostrare che l'assassino era affetto da paranoia, e che sotto l'influenza di questa malattia avesse agito per uccidere tante persone. «Una prova della pazzia dell'Haigh — disse l'avvocato difensore — deve essere ricercata nel fatto che per tutta la vita egli ha ritenuto d'essere investito del divino mandato di bere la propria urina, e di avere frequentemente sognato di trovarsi in una foresta di crocefissi che si tramutavano in alberi dai quali gocciolava del sangue che un uomo misterioso raccoglieva». Da qui sarebbe partita l'idea di bere un bicchiere di sangue, tolto a ciascuna vittima, subito dopo il delitto.

Pazzia o no, l'impiccagione punirà un uomo colpevole di tanti assassinii.

J. K.

MISSIONE ITALIANA nell'America del Sud

ROMA, 19 — Una missione straordinaria partirà sabato per l'America Latina in veste di missione ufficiale del Governo italiano presso i venti Governi delle Repubbliche latino-americane. Si tratta del contatto più immediato che si viene ad avere con quei Governi da parte dell'Italia dopo la guerra. Della missione fanno parte il vicepresidente del Senato on. Aldisio in rappresentanza del Parlamento italiano, l'on. Brusasca Sottosegretario agli Esteri, rappresentante del Governo, ed il console Sensi per il Ministero degli Esteri.

La missione partirà sabato mattina in aereo dall'aeroporto di Ciampino e giungerà a Rio de Janeiro domenica pomeriggio. Da Rio proseguirà per San Paolo, Asuncion, Montevideo e raggiunto a Santos il transatlantico «Conte Grande» si porterà a Buenos Aires. La missione proseguirà quindi per Santiago del Cile e successivamente per la altre capitali.

Non sono previsti negoziati di carattere speciale, ma la missione avrà ampie prese di contatto su tutti i problemi di comune interesse e su quelli di carattere generale.

Il Guatemala in rivolta

L'ASSASSINIO DI UN MINISTRO PROVOCA UNA SCISSIONE NELL'ESERCITO

GUATEMALA LA NUEVA, 19 — Una grave situazione si è venuta a creare nel Guatemala dopo l'assassinio avvenuto ieri notte del Ministro della Difesa, Francisco Arana, assassinio in seguito al quale si è prodotta una scissione in seno alle Forze Armate.

Secondo quanto riferiscono testimoni oculari ieri, dopo che il colonnello Arana ed un funzionario della polizia cittadina erano rimasti uccisi sul colpo da raffiche di mitragliatrice dirette contro di loro in circostanze non precisate, hanno avuto inizio nelle vie della città scontri che sono durati tutta la notte.

Stamane, i cittadini constatavano con stupore che i servizi telefonici e telegrafici erano sospesi, gli accessi al Palazzo del Governo sbarrati e guardati da mitragliatrici e lo ufficio postale chiuso. Con stupore ancora più grande vedevano ad un certo punto aerei da combattimento sorvolare e mitragliare il Palazzo del Governo. Più tardi il Palazzo veniva assalito dagli insorti, ma senza alcun successo per la strenua difesa dei governativi. In altre zone della città avevano luogo scambi intermittenti di colpi di arma da fuoco.

Il Presidente della Repubblica Juan Jose Arevalo a quanto si apprende ha emanato un decreto che sospende per 30 giorni le garanzie costituzionali e proclama lo stato di «grave emergenza».

Reynaud depone contro Otto Abetz

PARIGI, 19 — Al processo dell'ex ambasciatore Otto Abetz ha testimoniato oggi Paul Reynaud. L'ex Primo Ministro, che è stato particolarmente severo nei riguardi dell'imputato, ha aperto la deposizione affermando di sapere che Abetz avrebbe testualmente detto: «Se avessi nelle mani Reynaud e Mandel li strangolerei».

«Per Abetz — ha detto Reynaud — io ero un bellicista. Non erano i tedeschi che avevano voluto la guerra, ma i disgraziatissimi polacchi, ed io, con gli altri uomini politici francesi. In un telegramma trovato fra gli archivi tedeschi è detto che io, Mandel e l'inviato di Roosevelt Bullitt abbiamo cospirato contro la pace. E' una spudorata menzogna, ma è su questa menzogna che Abetz chiedeva la nostra testa».

Dopo avere fatto un commovente racconto dell'assassinio di Mandel, Reynaud, richiesto dal Presidente, afferma di non credere nella giustificazione data da Abetz alla sua proposta di far fucilare gli uomini «responsabili» per salvare duemila guardie territoriali condannate a morte. «Si voleva uccidere Mandel e me, questo è tutto. D'altra parte perchè i tedeschi avrebbero dovuto uccidere le guardie territoriali? Questa formazione era stata organizzata soprattutto per combattere i paracadutisti che si camuffavano in mille modi, anche da suore, in Olanda».

La deposizione di Reynaud ha lasciato Abetz piuttosto scosso. Il clima è ormai assai sfavorevole all'imputato: quando, a tarda sera, è cominciata la sfilata dei testimoni a discarico, si è avuta l'impressione che i loro sforzi siano inutili.

NUOVE PROPOSTE per i dipendenti statali

I rappresentanti dei lavoratori dichiarano inaccettabili i miglioramenti concessi

ROMA, 19 — Si sono riuniti questa sera a Montecitorio i rappresentanti della Libera C.G.I.L. e della Confederazione del Lavoro per un ulteriore scambio di vedute sul progetto governativo relativo al miglioramenti agli statali. I convenuti si sono trovati tutti d'accordo nel considerare «inaccettabile» il provvedimento sia per l'esiguità dei miglioramenti sia per la loro distribuzione alle varie categorie, in quanto ne risultano aggravate le precedenti sperequazioni.

Ad ovviare tale fatto sono state redatte delle controproposte al Governo, ricalcandole sulle linee del progetto redatto a suo tempo dalla Commissione mista di studio per i miglioramenti agli statali, che, come è noto, vennero respinte dal Governo. Le richieste, che in base alle nuove proposte verranno avanzate agli organi responsabili sono le seguenti: 1) aumento minimo di lire cinquemila per ciascun dipendente dello Stato, comprensivo della quota di aumento già concessa con decorrenza primo novembre 1948; 2) inclusione nello stipendio dei nove decimi dell'indennità di carovita attualmente corrisposta; 3) estensione dell'indennità di carica, attualmente concessa ai soli gruppi A e B, anche ai funzionari di grado C, nonchè al personale di terza categoria (capiuscieri, postelegrafonici e ferrovieri); 4) estensione della quota di carovita per le persone a carico (attualmente fissata con una maggiorazione del 120 per cento per le città di Roma, Milano e Napoli) a tutte le provincie.

Circa l'azione che i rappresentanti degli statali intendono svolgere presso il Governo si apprende che essi hanno già chiesto un incontro con il Ministro del Tesoro che avrà luogo probabilmente nella giornata di domani.

In mattinata, la Commissione Finanze e Tesoro riunitasi per esaminare il disegno di legge elaborato dal Governo sui miglioramenti già resi noti, ha deciso di rinviare la discussione, ritenendo necessaria una maggiore istruttoria. Tale decisione ha fatto seguito ad un incontro tra il Presidente del Senato Bonomi, i membri della Commissione e i rappresentanti delle due Confederazioni del lavoro.

Sul rinvio della discussione la massa dei lavoratori statali non sarebbe però concorde. Molti ritengono che sia più utile al bilancio familiare che si entri subito in possesso degli aumenti, salvo studiare in un secondo tempo il modo di realizzare una più soddisfacente distribuzione fra le diverse categorie.

UN DISCORSO POLEMICO DELL'ON. BETTIOL ALLA CAMERA

Nenni è l'ultima persona che possa parlar di Trieste

Oggi si conclude il dibattito per il Patto atlantico - Il bilancio dell'Agricoltura approvato dal Senato

ROMA, 19 — E' continuato il dibattito sul Patto atlantico: primo oratore l'on. CORBINO, che con quel garbo che gli è proprio ha parlato in favore della ratifica: «Le clausole del Patto sono quelle che erano in marzo quando autorizzammo il Governo a firmare. Non c'è quindi ragione di modificare oggi il nostro atteggiamento».

Corbino non poteva non fare alcune osservazioni sulla situazione economica internazionale. «I comunisti — ha detto — aspettano la crisi americana come la manna. Qualche sintomo di crisi c'è senza dubbio, ma non c'è nulla di allarmante. Le crisi economiche sono addirittura benefiche: esse servono a correggere gli inevitabili errori degli uomini. La crisi americana non sarà mai tale da impedire agli Stati Uniti di continuare la loro politica di assistenza all'Europa».

Circa il duello fra il dollaro e la sterlina Corbino ha detto che non è un vero duello. Il duello è fra la sterlina reale che vale tre dollari e la sterlina teorica che ne vale quattro. Agli inglesi fa comodo sostenere la sterlina teorica. Incassano di più quando esportano, sborsano meno quando importano, ma non può durare a lungo: la sterlina deve tornare al suo valore reale.

L'on. NENNI, che ha preso la parola subito dopo, ha elencato le ragioni per cui non si dovrebbe ratificare il Patto, cioè: è un patto conservatore; è un patto imperialista; è contro i nostri interessi; ci impedisce una politica autonoma; non giustificato perchè nessuno minaccia l'Italia; ci compromette e non ci garantisce; è contrario all'O.N.U.; è l'atto finale d'una politica estera fallimentare; ostacola il ritorno di Trieste all'Italia.

Terzo e ultimo discorso quello dell'on. Giuseppe BETTIOL, democristiano, che ha suscitato continue interruzioni della estrema sinistra. «Non faccio un discorso fiume come Nenni — ha cominciato — il fiume di Nenni sfocia nel Mar Caspio. Il mio dovrebbe sfociare nell'Atlantico».

L'oratore ha poi affermato che tutti i cattolici sono per la ratifica del Patto perchè essi vogliono garantire al Paese una vera pace e una vera democrazia. Democrazia vuol dire libertà di pregare, di pensare, libertà dalla forza e supremazia del diritto. Bettiol ha poi affermato che se Trieste non è stata restituita all'Italia lo si deve soltanto alla Russia. I comunisti perciò farebbero meglio a tacere.

«Quanto a Nenni — continua Bettiol — è l'ultima persona autorizzata a parlare del problema di Trieste, perchè ancora un mese fa in seno alla Commissione degli Esteri chiedeva per Trieste un Governatore straniero (urla a sinistra), mentre se oggi a Trieste c'è un Sindaco italiano, è merito di questo Governo».

Polemizzando con Togliatti, Bettiol ha rilevato come il leader comunista «berrebbe volentieri l'acqua salata dell'Atlantico» pur di restaurare il tripartito e tornare al Governo. «Noi democratici però — egli dice — vogliamo restare soli al Governo».

«Noi siamo decisi e concordi. Nel nostro schieramento non ci sono crepe per quanto riguarda la nostra sicurezza. Noi sappiamo quello che vogliamo e diciamo al Governo di proseguire per la strada intrapresa. Il popolo italiano gliene sarà grato perchè in fondo a quella strada c'è la pace».

Domani parleranno gli ultimi sette oratori, quindi prenderà la parola l'on. Sforza e fors'anche De Gasperi; la votazione si dovrebbe avere a tarda sera.

In mattinata la Camera aveva ripreso la legge sugli affitti e ci son volute quasi tre ore per approvare un solo articolo. Esso dice: «La facoltà prevista dal numero 1 dell'art. 4 (cessazione della proroga) non può essere esercitata da chi ha acquistato l'immobile fra vivi successivamente al 24 marzo 1942. La detta facoltà può tuttavia essere esercitata da chi sia proprietario di un solo appartamento, allorchè l'acquisto non sia successivo al 31 dicembre 1946. Il provvedimento che dispone il rilascio dello immobile in conseguenza dell'esercizio da parte del locatore della facoltà preveduta dall'art. 4, perde la sua efficacia se l'immobile stesso è dato in locazione ad altro conduttore, o comunque il locatore non lo adibisce all'uso in relazione al quale aveva agito per necessità, o per giustificata esigenza. Il conduttore nei casi previsti dai comma precedente, ha diritto nei confronti del locatore e dei suoi aventi causa, al ripristino del contratto di locazione anche se nel possesso dell'immobile locato sia stato immesso altro conduttore, il quale conoscesse la situazione precedente ed ha diritto in ogni caso al risarcimento dei danni. Il locatore che ottiene il rilascio dell'immobile, simulando la causa di necessità, o la giustificata esigenza, di cui agli articoli 4 e 5, è punito con la reclusione da tre mesi a un anno, o con la multa da lire 50 mila a lire 500 mila, o con entrambe le pene».

Il Senato dal suo canto ha approvato il bilancio dell'agricoltura. A conclusione del dibattito ha parlato il Ministro Segni: «Quattro aspetti — ha detto — rivelano il progresso dell'agricoltura italiana: l'aumento della produzione, l'aumento del consumo dei concimi, l'aumento dell'acquisto dei trattori e l'aumento degli investimenti agrari.

«Circa l'aumento della produzione si hanno queste cifre: nel 1945 41 milioni di quintali di grano; nel 1949 circa 70 milioni; nel 1946 389.000 quintali di zucchero; nel 1948 3.980.000 quintali, con una produzione decuplicata. Nel 1947-48 i contadini consumarono 5.837.000 quintali di concimi chimici; nel 1948-49 ne hanno consumati sette milioni di quintali, e queste cifre si riferiscono ai soli fosfati. Nel 1947 i contadini italiani acquistarono 1433 trattori; nel solo primo semestre del 1949 ne hanno acquistato 1118. Anche gli investimenti agrari sono saliti da 110 miliardi nel 1947 a 160 miliardi nel 1948».

ARRESTATO A MONFALCONE l'assassino dell'esule istriana

Piena confessione del delitto compiuto a Venezia

MONFALCONE, 19 — L'assassino di Mattea Veggian, la profuga giuliana uccisa selvaggiamente a colpi di pietra sul ponte della Libertà nei pressi di Venezia, e poi fatta decapitare dal treno, è stato arrestato oggi a Monfalcone.

L'assassino, che stava tentando di riparare a Trieste, è il profugo zaratino, Ernesto Ghergona di 29 anni. Essendo privo del permesso di entrata nel T.L. aveva incaricato una sua amica triestina di procurargli il permesso e portarglielo personalmente a Monfalcone.

La sosta a Monfalcone gli è stata fatale, poichè ha dato la possibilità alla Polizia di avere dalla donna le indicazioni necessarie per fare un'irruzione dove egli aveva preso alloggio. Il Ghergona è stato subito tradotto a Venezia, dove, in seguito ad un lungo interrogatorio, ha pienamente confessato il suo delitto. Egli ha dichiarato di aver ucciso la povera signora a scopo di rapina dopo di averla condotta a piedi sul ponte della laguna. «Datemi una rivoltella — ha detto l'omicida al termine della sua drammatica confessione — perchè ormai non mi resta che morire».

COZZO DI AUTOCISTERNE in viaggio da Trieste a Milano

DUE AUTISTI CARBONIZZATI — LO SCONTRO PROVOCA L'INCENDIO DI UNA CASA

VERONA, 19 — Un grave incidente, a seguito di un investimento stradale, si è verificato stamane verso le quattro, in località San Martino Buonalbergo. Mentre un'autocisterna si trovava ferma con i fari accesi sulla provinciale Verona-Vicenza e gli autisti erano intenti a cambiare un pneumatico, da Vicenza sopravveniva un'altra autocisterna, la quale, per cause ancora imprecisate, andava a cozzare in pieno contro la prima. Entrambe provenivano da Trieste con un notevole carico di benzina ed erano dirette a Milano.

Le due cisterne si sono immediatamente incendiate, scoppiando con estrema violenza; pezzi di lamiera hanno investito una casa vicina, incendiandola. Gli abitanti sono riusciti a salvarsi lanciandosi dalle finestre e cavandosela con ustioni non gravi, mentre i vigili del fuoco, giunti da Verona riuscivano a stento a domare le fiamme.

Nel tragico rogo, gli autisti della macchina investitrice, tali Albino Dolci e Giuseppe Bagnoni sono morti carbonizzati. Gli autisti dell'autocisterna investita, Alessandro Cottini e Luigi Passani, sono scampati miracolosamente alla morte.

I danni materiali sono ingenti. I binari della tranvia Verona-Caldiero, che corrono paralleli alla strada provinciale, sono rimasti contorti, per cui si è costretti a provvedere al trasbordo dei passeggeri. Il traffico stradale è pure interrotto e viene incanalato su vie secondarie.

STRANO INCONTRO A MILANO DOPO VENT'ANNI

"TU HAI AMMAZZATO un albergatore a Detroit,,

L'accusato è un povero diavolo che fa il giornalaio: dice di aver ucciso per difendersi

MILANO, 19 — Il cinquantaduenne Giuseppe Secchi era noto fin a qualche giorno fa nei paraggi della stazione centrale come una scialba figura di giornalaio, che frequentava bar e trattorie e per vendere più copie inventava le più strabilianti notizie.

Una di queste sere, nella trattoria «Giglio rosso», un signore che stava consumando un lauto pranzo, nel vedersi comparire dinanzi il giornalaio claudicante, balbuziente, il quale annunciava serio serio la morte improvvisa di un immaginario monarca, ebbe un sussulto. Si alzò di scatto e puntandogli l'indice contro gli disse: «Tu sei quello che ha ammazzato l'albergatore a Detroit». Gli altri avventori credettero ad una beffa che il gaudente faceva al povero diavolo, ma il giornalaio rimase qualche istante inebetito, poi disse: «E' vero, ma se non ammazzavo lui, lui ammazzava me» e quindi, come se l'agilità delle sue gambe malferme gli si fosse risvegliata, scappò via.

Allora il signore raccontò che effettivamente venti anni fa, trovandosi a Detroit, assistette all'uccisione a coltellate di un albergatore alle cui dipendenze l'uccisore, l'attuale giornalaio, prestava servizio in qualità di cuoco. L'assassino, compiuto il delitto, era fuggito, e quanto a lui era emigrato dall'America e aveva percorso mezzo mondo. Pure il caso volle che si incontrasse proprio con l'omicida di quella lontana e tragica sera.

Questo episodio da romanzo giallo fu riferito ai carabinieri i quali il giorno dopo non fecero fatica a rintracciare il giornalaio. In caserma egli non negò il vecchio delitto, ma lo ricordò come un fatto lontanissimo, annebbiato dal tempo percorso e dai molti patimenti sofferti successivamente. E' risultato difatti che egli è stato ricoverato almeno cinque volte in manicomio e in case di salute per squilibrio mentale. A Milano, come giornalaio ambulante, da un quinquennio ha rilevato una tranquilla stupidità, che lo fa assolutamente innocuo. Del suo reato ricorda soltanto, e ostinatamente, che fu costretto ad uccidere perchè altrimenti avrebbero ucciso lui. Vero o non vero? Le autorità hanno scritto a Detroit e intanto lo hanno rimesso in libertà mancando una denuncia specifica.

La canicola temperata da venti del Nord

ROMA, 19 — L'ondata di caldo, dovuta alla staticità delle masse tropicali, che non ha raggiunto però quote eccezionali, va gradatamente attenuandosi. I venti caldi che avevano portato le masse tropicali, vanno cedendo di fronte al deciso attacco dei venti Nord-occidentali, che portano su tutta l'Italia masse d'aria nordiche fresche. Gli effetti della calata irruente di tali masse si sono già fatti sentire nell'Italia Settentrionale. Dato il persistere dei venti nordici, si ritiene che le masse fredde giungano sino alle regioni meridionali provocando fenomeni temporaleschi.

La fiaba del sor Intento

Il Ministero dell'Aviazione britannico ha disposto che i piloti della RAF debbano compiere due settimane all'anno di servizio sul ponte aereo per Berlino.

DELITTO DI UN BRUTO

A Copertino, in provincia di Lecce, il diciassettenne Salvatore Sansone, ha sparato un colpo di fucile contro una ragazza della sua età, tale Anna Galasso, la quale si era opposta alle sue violenze. Malgrado un pronto intervento chirurgico la fanciulla è deceduta. Lo assassino s'è dato alla macchia.

DALL'OSSERVATORIO ESTIVO DEI SERVIZI SEGRETI ALLEATI

NASCERA' UN BLOCCO DI STATI NAZIONALCOMUNISTI?

Il piano fallito di una federazione balcanica indipendente - Misteriosa missione di Tsola Dragoiceva a Bled - Il ponte-cuscinetto fra Est e Ovest

DAL NOSTRO INVIATO

VILLACO, 19 — *S'è detto che, da queste parti, non è difficile apprendere cose molto interessanti. Tra quelle riferiteci da un alto funzionario viennese vi è la seguente: quasi tutte le città della zona mistilingue e tutte quelle abitate esclusivamente da sloveni sono state, per sei anni,* Fuehrer staedte, *città del Fuehrer: titolo sommamente onorifico di cui potevano fregiarsi i centri maggiori che avevano votato all'unanimità per Adolf Hitler cioè per l'annessione dell'Austria e quindi della Carinzia al Grande Reich. I maggiori esponenti dell'odierno irredentismo furono fino all'ultimo, cioè fino all'aprile 1945, accesi nazisti, e proprio l'attuale borgomastro di Zell ebbe l'incarico di recarsi nella capitale dell'Ostmark e di consegnare al gauleiter Buerckel un «indirizzo di omaggio» riaffermante i sentimenti di «sconfinata devozione al Fuehrer», nonchè l'«assoluta certezza di tutti gli sloveni della Carinzia circa il trionfo finale delle armi germaniche». Ma il fatto più curioso e, in un certo senso, più significativo, è che oggi questi medesimi sloveni, pur militando nelle file del comunismo titino, non vogliono saperne di Belgrado; c'è perfino chi, a quattr'occhi, vi parla sospirando di un regno che potrebbe comprendere l'attuale parte della Jugoslavia «veramente civile»: la Croazia, la Slovenia e... la Venezia Giulia.*

Dunque anche qui si notano sintomi evidenti della forza centrifuga che starebbe minando la compagine statale jugoslava.

Notevoli le informazioni di un ex funzionario dell'OZNA fuggito da Lubiana, dopo essersi rifiutato di arrestare una personalità cattolica, accusata di «intesa col nemico», cioè col Vaticano. Il funzionario mi ha assicurato che, su proposta del Maresciallo, il Governo centrale ha deciso, in linea di massima, di dare alle singole repubbliche una vasta, effettiva autonomia: con questa misura si spera di neutralizzare la forza centrifuga che un movimento separatista clandestino sta validamente alimentando. Tito avrebbe poi in animo di sostituire l'attuale Ministro degli Interni e capo dell'OZNA, generale Alexander Rankovic.

In merito al piano Tito-Dimitrov-Pauker per la costituzione di una Federazione balcanica — la notizia, come abbiamo riferito, è dovuta a una personalità bulgara rifugiatasi la settimana scorsa in territorio jugoslavo — ho appreso particolari quasi sensazionali: innanzi tutto che il conflitto Mosca-Belgrado, da tempo latente, scoppiò quando, a seguito di una denuncia circostanziata del capo del Governo albanese, il gen. Henver Hoxa, il Cremlino seppe del «complotto», e seppe altresì che Tito aveva tentato di guadagnare alla propria causa l'Ungheria e l'Albania. Stalin se la prese col maggior responsabile, ordinando al Cominform di lanciare l'anatema, e soltanto alcuni mesi più tardi, non appena si accorse che in Jugoslavia non si cavava un ragno da un buco, provvide alla liquidazione dei due «complici», Dimitrov e la Pauker.

Convegno a Zagabria

Assai significativo, a tale riguardo, un convegno segreto di léaders comunisti svoltosi domenica scorsa presso Zagabria. Erano presenti una ventina di uomini politici jugoslavi, ungheresi, romeni, bulgari, polacchi e cèchi. Scopo principale della riunione sarebbe stato l'esame di un progetto presentato dal segretario del partito comunista croato (titino) e il cui obiettivo ultimo sarebbe la costituzione di un Cominform «ortodosso», cioè «marxista-leninista»; vi dovrebbero aderire i partiti comunisti di «Paesi liberi e indipendenti», e si formerebbe infine una nuova Internazionale di «autentiche democrazie popolari».

Non meno significativa una visita misteriosa a Bled (la residenza estiva di Tito) di una personalità bulgara che per alcuni anni è stata l'alter ego di Dimitrov: Tsola Dragoiceva, segretaria generale del comitato nazionale del Fronte patriottico.

Nulla consta, naturalmente, circa lo scopo della visita. Stando a una voce diffusa da elementi titini a Lubiana, Tsola Dragoiceva sarebbe fuggita da Sofia per paura di fare la fine di Dimitrov e da alcuni giorni si terrebbe nascosta in un villaggio dell'Istria. Un emittente comunista clandestina (cominformista) ha assicurato invece che essa avrebbe fatto ritorno a Sofia, dopo aver assolto felicemente una «importante missione».

Una donna interessante

La Dragoiceva è indubbiamente una delle donne più interessanti del Sud-Est europeo. Quando, in piena guerra, calò in paracadute alla testa di un gruppo di agitatori comunisti, regolarmente diplomati alla Scuola Lenin di Mosca, sui monti della Bulgaria, le sue istruzioni erano ben precise. Implacabile terrorismo nel più perfetto stile dei comitagi era la parola d'ordine datale da un altro bulgaro molto in auge nella Capitale sovietica: Georgi Dimitrov, l'ex segretario generale del Comintern. Terrorismo durante la resistenza, terrorismo dopo la liberazione. Tsola obbedì senza crisi di coscienza con fanatico entusiasmo. Troppo ella odiava la borghesia, i «reazionari» del regime di Re Boris. Entrata nel movimento comunista giovanissima — non aveva ancora 18 anni — si era subito fatta notare per la sua «fede cieca», e sotto il nome di «compagna Sonia» era diventata una delle figure più in vista. Un giorno il padre suo, un modesto impiegato ferroviario, fu invitato dalla polizia a entrare nelle file degli «informatori». Il buon uomo rifiutò; venne arrestato e fucilato. Da quel momento un odio feroce si annidò nel cuore della compagna Sonia: la lotta per il comunismo diventò per lei una vendetta personale contro gli assassini del genitore.

Sospettata, nell'aprile 1925, di aver avuto parte nell'attentato contro la cattedrale di Santa Nadelia, Tsola vide arrivarsi in casa la polizia. All'ordine di aprire, non rispose. I poliziotti abbatterono la porta; ma il primo che varcò la soglia venne freddato da un colpo di pistola. Tsola fu infine sopraffatta e, alcuni mesi più tardi, condannata a morte. Sei giorni prima dell'esecuzione, chiese di venire visitata da un medico che, con grande sorpresa di tutti, la trovò incinta di sei mesi. In base alle leggi bulgare la condanna a morte fu commutata in quella dell'ergastolo. Essa visse così dieci anni in prigione col suo bambino, passando da un reclusorio all'altro, perchè dappertutto essa svolgeva attiva propaganda comunista. Amnistiata nel 1935, venne bandita dal Paese e si trasferì a Mosca, dove conobbe Dimitrov, e assolse con «speciale encomio» l'alta scuola degli agenti politici. Il successo le valse il pericoloso incarico di dirigere, nel 1942, il movimento clandestino in Bulgaria.

Vendette in serie

Subito dopo la liberazione, nel febbraio 1945, Tsola cominciò le sue vendette. In un solo giorno fece fucilare, dopo sommario processo, 250 personalità del vecchio regime, tra cui il fratello dell'ex Re, principe Cirillo, generali e amici dell'ex casa reale. Segretaria generale del comitato nazionale del Fronte patriottico, è stata fino a ieri (forse lo è ancora) l'effettiva comandante della politica segreta di stato, il cui titolare ufficiale, il col. Yogoff, eseguisce scrupolosamente tutti i suoi ordini. Le carceri sono sempre strapiene, e la compagna Sonia di un tempo sa come farle sfollare.

La personalità bulgara, a cui dobbiamo la notizia del piano Tito-Dimitrov-Pauker, afferma che Tsola Dragojceva, e non Enver Hoxa, ha denunciato a Mosca il «complotto» antisovietico e che, se effettivamente è andata a Bled, essa lo ha fatto d'intesa, anzi per ordine del Cominform, cioè del Cremlino; in tal caso, bisognerebbe concludere che, impressionato dall'atteggiamento dei gauleiter convenuti a Jelenia Gora (l'ultima seduta plenaria del Cominform) Malenkov (vale a dire Stalin) ha deciso di fare macchina indietro. Tito, però, che conosce alla perfezione tutte le insidiose risorse della tattica sovietica, ben difficilmente si presterà al gioco; probabile, semmai, che egli ne approfitti per tentare di attuare finalmente il suo piano di una federazione balcanica ed eventualmente quello di cui si è parlato a Jelenia Gora: il piano di un blocco di Stati nazionalcomunisti, ponte-cuscinetto tra Est e Ovest.

TAULERO ZULBERTI

CRONACA DELLA CITTA'

La nuova Giunta comunale entrerà in carica l'8 agosto

Venerdì scorso il Sindaco e la Giunta municipale uscenti si sono ufficialmente congedati durante la cerimonia al Palazzo Revoltella, e ieri l'altro si sono avuti l'insediamento ufficiale in Municipio del Consiglio comunale eletto il 12 giugno, e la nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta. Tuttavia il rispetto dei termini di legge, e le remore burocratiche di un atto tanto importante quale l'avvicendamento dell'amministrazione comunale, fanno sì che per venti giorni ancora coesistano in carica entrambi i Sindaci e le Giunte.

La procedura stabilisce infatti che gli atti ufficiali della nomina della nuova Giunta votata lunedì sera dal nuovo Consiglio comunale sieno pubblicati domenica prossima all'Albo pretorio del Municipio e diventino esecutivi dopo 15 giorni d'esposizione. A differenza delle altre delibere dell'Amministrazione comunale, questa non è soggetta alla approvazione dell'autorità tutoria provinciale, ma al puro e semplice controllo della sua legittimità, diventando automaticamente esecutiva al termine dei 15 giorni di pubblicazione all'Albo.

Il nuovo Sindaco ing. Bartoli potrebbe invece entrare subito in carica, ma a quanto abbiamo potuto apprendere, anch'egli attenderà lo spirare dei termini prescritti per la Giunta prima di prestare il giuramento nelle mani del Presidente di Zona, onde evitare di divenire Sindaco effettivo quando ancora è in carica la Giunta uscente. Pertanto la nuova Giunta dovrebbe iniziare la propria attività l'8 agosto p. v.

Diversa si presenta l'attività del Consiglio comunale inteso quale assemblea plenaria dei 60 eletti del 12 giugno. Essi si sono riuniti lunedì in sessione straordinaria per la verifica delle singole nomine e per l'elezione del Sindaco e della Giunta, esaurendo l'ordine del giorno della seduta. Di norma l'assemblea plenaria del Consiglio viene convocata in due sessioni annuali: una autunnale (settembre, ottobre, novembre) per l'esame preventivo dei bilanci comunali, ed una primaverile (marzo, aprile, maggio) per l'esame consuntivo dei bilanci stessi. Nel corso di tali sessioni il Consiglio discute inoltre i vari problemi che gli vengono sottoposti, sicchè le sue riunioni si prolungano virtualmente dall'autunno all'inizio dell'estate successiva. Inoltre esso può essere convocato in sessione straordinaria, o autoconvocarsi su istanza di almeno un terzo dei consiglieri — e l'opposizione potrebbe quindi farlo, purchè giustifichi la domanda — qualora lo richiedano speciali circostanze.

Frattanto il G.M.A., con lo Ordine 152 pubblicato ieri, ha reso nota la formula del giuramento che i nuovi Sindaci dei Comuni della Zona dovranno prestare al Presidente di Zona. Essa è la seguente: «Io giuro lealmente che rispetterò le leggi in vigore nella Zona britannico-statunitense del T.L. di Trieste e che adempierò ai miei doveri al solo scopo del pubblico benessere».

Il consiglio direttivo del Porto industriale

Dopo la recente nomina del presidente dell'Ente del Porto industriale di Zaule nella persona dell'avv. Forti, il G.M.A. ha proceduto ora alla nomina dei componenti il Consiglio direttivo dell'Ente, che risulta composto dai seguenti membri: Il Capo del Dipartimento Servizi Pubblici del G.M.A.; il Capo del Dipartimento per la Produzione del G.M.A.; l'Ufficiale esecutivo del Direttorato della Finanza e dell'Economia del G.M.A.; dott. Egone Furian, rappresentante il Presidente di Zona; dott. Guido Bosutti, rappresentante la Sovraintendenza di Finanza; ing. Mario Prucher, Provveditore dei Lavori Pubblici; ing. Francesco Rusconi, rappresentante l'Amministrazione Ferroviaria; dott. Paolo de Klodic, Comandante del Porto; dott. ing. Raimondo Visintin, rappresentante il Comune di Trieste; dott. Rodolfo Bernardi, rappresentante i Magazzini Generali; ing. Italo Bonazzi, rappresentante la Camera di Commercio; ing. Umberto Cohen, rappresentante l'Associazione Industriale; ing. Arturo Barpi, rappresentante gli armatori ed il dott. Vittorio Cariello, rappresentante i sindacati.

Alla colonia della Lega a Strigno

BIMBI AD AMPEZZO E A PIERABECH

La colonia montana «G. Degol» della Lega Nazionale a Strigno, ha accolto ier l'altro quattrocento bimbi della nostra città, che nell'incantevole e salubre Valsugana trascorreranno un lieto periodo di vacanze. Essi vi erano giunti con il treno (e quindi con autocorriere dalla stazione di Strigno alla colonia), ed erano accompagnati dal Presidente della L. N. avv. de Szombathely. Sono stati ricevuti all'arrivo dal Sindaco di Strigno e dal presidente di quella delegazione della L. N. La colonia ospiterà per un mese bimbi di Trieste, dell'Istria e di Zara. La L. N. si propone di rallegrare il loro soggiorno con escursioni nei suggestivi siti montani di Strigno, ed altre iniziative, tra cui spettacoli cinematografici.

A cura della Commissione Pontificia sono partiti ieri, alla volta della colonia montana di Ampezzo, altri 180 bambini della nostra città. Domenica prossima, alle ore 11.30, partiranno dalla Stazione Centrale i bimbi assistiti dall'Opera «Figli del popolo», che si recheranno nella colonia di Pierabech.

La seconda di «Aida» al Castello di S. Giusto

Si è svolta iersera col maggiore consenso di pubblico, che è affluito molto numeroso in tutti i settori del vastissimo piazzale del Castello, la seconda esecuzione di «Aida» allietata da tempo sereno e da lieve frescura. Lo spettacolo, allestito col fasto decorativo e con l'eccellenza vocale dei cantanti già menzionati, è stato diretto dal maestro Umberto Berrettoni. I principali interpreti: signore Mac Knight, Nicolai, e signori Masaroff, Pasero, Protti e Massaria hanno ritrovato anche iersera i consensi fervidissimi degli spettatori che hanno applaudito durante e alla fine degli atti.

Continua alla Biglietteria di Piazza Verdi 1 la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione dell'«Elisir d'amore», di Donizetti, che avrà luogo domani sera alle 21.

Domani, s'inizierà la vendita dei biglietti per la terza ed ultima rappresentazione dell'«Aida», che avrà luogo sabato, alle ore 21.

Ritorna sul Timavo il segno della gloria

La Federazione Grigio Verde ha preso l'iniziativa di rifondere il monumento innalzato sullo sperone carsico accanto alle Foci del Timavo, dove i «Lupi» erano arrivati assieme ai bersaglieri sacrificando il fior fiore della gioventù d'Italia. Dopo esperite le pratiche con il Ministero della Difesa, la Federazione Grigio Verde inizierà la raccolta dei fondi a largo raggio nazionale e con un sistema da permettere a tutti di contribuire alla rinascita di questo glorioso cimelio della redenzione. L'organizzazione, sotto gli auspici della Grigio Verde, sarà affidata alla federata Associazione dei Fanti d'Italia - Sezione di Trieste.

Inoltre sotto gli auspici della «Grigio Verde», e per iniziativa dell'Associazione Arma di Cavalleria «Guido Brunner» di Trieste, è in corso di lavorazione la lapide che sulla strada di Monfalcone eterna le glorie della Cavalleria alle cave di Selz ed ai piedi della Quota 144.

La morte a Capodistria d'un vecchio socialista istriano

E' deceduto a Capodistria, dopo lunga malattia, Nicolò Apollonio, eminente figura del vecchio socialismo istriano. Egli ha conservato fino alla morte la sua fede d'italiano, ed è stato un esempio d'integrità per quanti lo conobbero. Capodistria perde con lui una delle sue figure più popolari. Ai congiunti esprimiamo le nostre condoglianze.

La comunità evangelica di conf. augustana invita i propri correligionari alla funzione speciale di oggi, alle 19.30, nella propria chiesa.

TRUCE DELITTO IN PIENO GIORNO NEL CUORE DELLA CITTÀ

Assassinato dopo disperata lotta un vecchio orafo nella sua abitazione

Sono ormai più di dieci anni che tutti i giorni una vecchia signora, la settantenne Laura Ellero, abitante in via Marconi 21, raggiunge a mezzogiorno la trattoria «Al ritrovo», in Piazza dell'Ospedale, per consumare la colazione assieme all'orafo Antonio Vouk, di 71 anni, abitante in via Enrico Toti 2, al quale è legata da un vivo affetto, che dura da oltre quarant'anni. Ieri, all'ora solita, la Ellero si presentava nella trattoria, dove per la prima volta, non trovava ad attenderla, seduto a un tavolo e col giornale tra le mani, il vecchietto. Rimase per qualche istante interdetta sull'uscio, e rifiutando il pranzo che l'oste si accingeva a servirle, raggiungeva la strada dirigendosi verso la casa del Vouk nella speranza d'incontrarlo per via.

Alle 12.05 era in via Enrico Toti. Saliva le scale e bussava con violenza all'uscio dell'appartamento, dove l'uomo occupa da 14 anni una stanza in subaffitto presso la signora Ernesta Boldrin, occupata da lunghi anni presso il bar del bagno «Ausonia». Provò anche a suonare il campanello, ma nessuno le rispose. Una segheria, allogata al pianterreno dell'edificio, era in azione, e il ronzio della sega elettrica giungeva distintissimo al primo piano. La donna si chinò sulla porta, ma poi si risollevò ritenendo che il campanello fosse guasto. (Risultò infatti che era guasto dal giorno prima). Tornò a bussare energicamente, e la signora Pantaleoni, che occupa un appartamento dirimpetto a quello della Boldrin, si affacciò all'uscio.

Fu a lei che la Ellero chiese notizie del Vouk: la signora la tranquillizzò col dirle che probabilmente era uscito, e che non aveva nulla da temere, in quanto verso le 10.45 una giovane signora della casa, Guerrina, aveva scambiato qualche parola con lui. Un po' rasserenata la Ellero ritornò sui suoi passi e raggiunse la trattoria: l'uomo però non si era fatto vivo. In preda ad un oscuro presentimento, accresciuto anche da un sogno fatto due settimane fa, ella raggiunse in fretta l'Ospedale, dove si informò se per caso l'orafo vi era stato accolto. Ma anche nel pio luogo nessuno seppe dirle niente. Rimuginando il sogno, si diresse nuovamente in via Enrico Toti.

Il sogno dell'amica

Più tardi, la poveretta ha narrato il singolare monito del subcosciente. Aveva sognato di essersi recata nella casa del Vouk, dove qualcuno le aveva detto che ella non poteva entrare, in quanto, nella stanza, l'uomo stava discutendo con la di lei madre morta da tanti anni. Poi aveva visto un poliziotto, e infine qualcuno le aveva annunciato che poteva varcare la soglia della casa. Steso a terra, imbrattato di sangue coagulato, ella vide il corpo esanime dell'orafo. Si era svegliata urlando e più tardi s'era recata dal Vouk il quale, nonostante la sua sordità, era solito lavorare con la porta di casa chiusa soltanto con la maniglia; lo aveva pregato di non commettere più quest'imprudenza, e l'uomo la aveva tranquillizzata.

Ieri, salendo per la seconda volta le scale dello stabile di via Enrico Toti 2, il ricordo si era trasformato in un'ossessione. Si avvicinò all'uscio e bussò con tutte le sue forze. Erano da poco trascorse le 13. Questa volta qualcuno venne ad aprire. Era la signora Luigia Guastavigna, amica della Boldrin, che è solita prepararsi i pasti nell'abitazione della amica. La signora le disse che non poteva essere accaduto niente di grave: la porta della stanza del Vouk era chiusa, intorno c'era un silenzio perfetto; con tutta probabilità egli era uscito per qualche affare. La poveretta si diresse nuovamente verso la trattoria.

Una ventina di minuti dopo, la Guastavigna, ripensando alle metodiche abitudini del Vouk, solito a lasciare la casa alle 11 per ritornarvi alle 13, volle sincerarsi se non fosse accaduto qualcosa d'insolito. Poichè la stanza del Vouk ha la porta a vetri, quattro dei quali verniciati di bianco, ella provò a scrostare con un'unghia un po' di pittura: l'esiguo spiraglio le permise di intravedere a terra una delle bilancette, che l'artigiano usava per pesare i preziosi, e intorno un insolito disordine. Impensierita raggiunse l'abitazione della famiglia di Domenico Nobile, al terzo piano. Al Nobile, che stava pranzando, la Guastavigna narrò quanto aveva visto, pregandolo di scendere con lei. Il Nobile, per poter guardare attraverso le due ultime lastre che non sono dipinte, saliva su una seggiola.

Macabro spettacolo

Un macabro spettacolo si presentò ai suoi occhi: nell'indescrivibile disordine della stanza, supino e legato sul letto, giaceva il Vouk ormai cadavere. Di corsa l'uomo raggiunse la sua abitazione e telefonicamente chiese l'intervento della C.R.I. e dell'Emergenza. Allorchè la camionetta «Morris» del Distretto di via Caprin si arrestava davanti alla casa, dove già stazionava una piccola folla, da un tassametro scendeva la Ellero. La gente e la Polizia, prima ancora delle parole dei vicini, avevano rivelato alla poveretta la tragica realtà. Fu accompagnata nell'appartamento dei Nobile, dove rimase fino a sera. Intanto i poliziotti provvedevano ad abbattere la porta della stanza. La stanza, che si apre in fondo a un corridoio sul quale si affacciano gli usci della cucina e di una stanzetta, ha una finestra che dà sul Largo Barriera; poi il corridoio prosegue ancora per qualche metro, dove sono situati un'altra stanza, occupata dalla signora Boldrin, il gabinetto di decenza e un piccolo poggiolo interno.

Per chi varca la soglia della stanza del Vouk, ha alla sua destra un massiccio armadio, sul quale sono collocate bottiglie d'acido che l'uomo usava per il suo lavoro; alla sinistra il letto, un comodino e un cassettone; sotto la finestra, vi è una cassapanca, e al centro il panchetto da lavoro, due seggiole, la macchina tirafili e il laminatoio. All'arrivo della Polizia, sembrava che un vento di bufera avesse messo sossopra il piccolo ambiente. Sul lato della parete destra giaceva a terra il copriletto macchiato di sangue; sulle coltri era la salma dell'infelice orafo. Il Vouk aveva le mani e i piedi legati con due cravatte; per rendere ancor più saldi i legami, l'assassino aveva usato anche del filo di treccia di un piccolo abat-jour di seta incolore, che giaceva a terra, accanto al relativo zoccolo d'alabastro. Intorno al collo, il Vouk aveva annodata una camicia verde quadrettata, e la testa e il cuscino erano macchiati da sangue uscito da una ferita lacero contusa ben visibile sulla regione occipitale, prodotta, come è risultato più tardi, da un violento colpo vibrato con il dorso di una scopa a spazzola; due volte l'arnese si è abbassato pesantemente sulla testa della vittima, tramortendola. In stato di semincoscienza il poveretto è stato legato e imbavagliato. Prima del delitto una breve e strenua lotta deve essersi svolta tra il Vouk e lo sconosciuto. Andandosene l'assassino aveva chiuso la porta portandosi via la chiave.

Tutti i cassetti dei mobili sono stati aperti, una cesta di vimini, comunemente posata sul piano del cassettone, giaceva a terra, spalancata; su una seggiola era abbandonata una scatola, contenente ancora alcune cravatte, e dalla quale l'omicida deve avere tratto le due usate per legare la vittima; inoltre sul pavimento erano sparsi a profusione abiti e biancheria. Tutto quello che di prezioso esisteva nella stanza era stato asportato. Dopo la constatazione di morte, stesa dal dott. Fogher, è stato chiesto l'intervento dei funzionari della Polizia segnaletica. Poco dopo giungevano sul posto lo ispettore Rizzo, il maresciallo Vitali e il sergente Degano, che si rinchiudevano nella tragica stanza per assumere fotograficamente la posizione della salma e rilevare le eventuali impronte. Poco dopo si recavano inoltre nella casa il sostituto procuratore di Stato, dott. Rossano; il dott. Nicolini, per la parte medico legale; l'ispettore Stefani, della Volante; lo ispettore Saresin, il maresciallo Lunardelli; l'Ufficio stampa era rappresentato dal maggiore Sasson e dall'ispettore Della Sala; anche il Sovrintendente della C.I.D., capitano Carbone, si è recato sul posto.

Dobbiamo rilevare che anche questa volta la Polizia si è comportata duramente nei confronti dei cronisti, cercando di impedirli in tutti i modi nello svolgimento del loro lavoro, intimorendo gli abitanti della casa con secchi ordini di silenzio. Ci rendiamo conto del difficile e delicato compito degli agenti, ma desideriamo che la Polizia si renda dal canto suo conto delle difficoltà del nostro.

Varie ipotesi

Alle 17.30 ultimato il lavoro della Scientifica, il dott. Rossano ha dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà. Dall'arrivo della Polizia a sera inoltrata, una piccola folla di persone stazionava nei pressi dell'edificio, chiedendo informazioni e schiarimenti. Verso le 18, si è presentata una vecchietta per informarsi a chi restava l'alloggio, chè nel caso fosse libero, avrebbe subito presentato domanda per ottenerlo.

La Polizia per ora brancola nel buio assoluto, nonostante le numerose ipotesi avanzate. Resta, prima di ogni cosa da accertare se il crimine è stato perpetrato da uno o più individui. Data l'età e la costituzione fisica del morto, anche una sola persona potrebbe averlo sopraffatto. L'assassino, che nel suo «modus operandi» si è dimostrato più brutale che intelligente, deve essere stato perfettamente al corrente delle abitudini del Vouk. Iermattina quattro persone hanno bussato alla porta dell'orafo per recargli dei monili da riparare: una ragazza, di nome Carmen, gli aveva affidato due bracciali e un anello; una giovane signora, un anello d'oro massiccio affinchè vi rimettesse tre brillantini mancanti, e altre due persone. L'ultima venuta è appunto la signora dell'anello, la quale lo trovò con il vestito di lavoro, e con sulla fronte la visiera che usava quando stava trattando i metalli. La signora, ritornata sul posto dopo il delitto, ricorda soltanto che il Vouk l'accompagnò alla porta, ma non è assolutamente in grado di precisare se dopo egli abbia richiuso l'uscio con lo scatto o soltanto con la maniglia. Si può arguire che l'assassino, incamminatosi direttamente verso il laboratorio (abitudine questa che avevano quasi tutti i clienti del Vouk) abbia sorpreso il vecchio al lavoro e che in seguito gli abbia vibrato il primo colpo con la scopa a spazzola. L'oggetto, che presenta qualche traccia di sangue, è stato ritirato dalla Polizia assieme all'abat-jour e al suo zoccolo d'alabastro.

Oggi alle 17 la salma verrà sottoposta alla perizia medico legale, che deve accertare se fu lo strangolamento a provocargli la morte. La salma ha le labbra leggermente escoriate, e ciò fa presumere che in un primo tempo la camicia, rinvenuta intorno al suo collo, sia stata usata come bavaglio. E' impossibile inoltre accertare la entità della merce trafugata. La Ellero, nonostante i suoi rapporti con il Vouk, ignora il valore e la quantità degli oggetti ch'egli aveva presso di sè. Già ieri pomeriggio, presso il Distretto di via Caprin e in via Enrico Toti, si sono presentate numerose persone che avevano affidato al Vouk qualche gioiello da riparare.

Sembra che l'assassino abbia agito dalle 11 alle 11.30 circa. Nessuno è in grado di poter fornire alcuna indicazione; solo un signore che abita al II piano, tale Corazza, rincasando verso le 10.30, sembra abbia notato un tale che stazionava davanti alla porta della Boldrin. Più tardi gli è sembrato anche di percepire un grido soffocato, senza darvi peraltro, eccessiva importanza. Il Vouk talvolta si serviva dell'aiuto di un gobbetto nel suo lavoro.

La Ellero, annientata dalla sciagura, è rimasta per lunghe ore nella casa. La tragedia l'ha stroncata. Conobbe il Vouk nel 1906, quand'era occupata come modista in un grande laboratorio. L'uomo, sposatosi giovanissimo, era allora da poco separato da sua moglie, Isabella, che vive assieme alla loro figlia, Anita, e alle due figlie di quest'ultima. Avevano abitato per qualche tempo assieme in un appartamento di via della Madonnina, e poi, perduto l'alloggio, si erano sistemati nelle due stanze in subaffitto. Il lavoro della Polizia si è protratto fino a tarda notte, e diverse persone sono state lungamente interrogate.

«Il Lavoratore» starebbe per cessare le pubblicazioni

L'organo titino «Primorski Dnevnik» ha dato ieri nuovamente notizia che il quotidiano cominformista «Il Lavoratore» tra giorni cesserà le pubblicazioni. La notizia è stata confermata d'altronde dal «Lavoratore» stesso, il quale annuncia che al suo posto uscirà una edizione speciale dell'«Unità».

Assemblea dei dipendenti da aziende edili

Presso la Camera del Lavoro avrà luogo questa sera una assemblea dei dipendenti — impiegati e operai — da aziende edili in merito alla vertenza sindacale iniziata dalla categoria. La riunione avrà inizio alle ore 18.30 nella sala delle assemblee.

ASTERISCHI

VOCI DI BIMBI

Come trascorrono le loro giornate i piccoli ospiti della colonia marina elioterapica allestita dalla Lega Nazionale a Sistiana? Potremo apprenderlo nel corso della trasmissione che la RAI metterà in onda oggi alle ore 14.45, durante la quotidiana trasmissione dedicata alla Venezia Giulia ed irradiata dalle stazioni di Venezia I ed Udine.

RIUNIONE DI CAPODISTRIANI

Ieri sera sono convenuti a Trieste da varie località italiane alcuni ex-allievi in parte esuli del Ginnasio Liceo «Carlo Combi» di Capodistria, per festeggiare il 50.o rispettivamente 52.o anniversario dell'esame di «matura».

Del primo gruppo facevano parte l'avv. Trevisini, l'avv. Alfonso Tarabochia, il dott. Piero de Favento, il dott. Nazario Demori, il dott. Gortani e il dott. Parmiggiani; del secondo il dott. Antonio Pallaziol, il prof. Attanasio Chitter, il dott. Giovanni Bartoli, il dott. Carlo Depangher, il signor Antonio Paulovich, e il notaio P. Filipputti.

SPECIALIZZAZIONE

Il dott. Sergio Pliteri ha conseguito, presso la Scuola di Perfezionamento in Chirurgia della Università di Milano, il diploma di specialista in Chirurgia con punti settanta su settanta.

LAUREA

La signora Thea Saffaro in Boiti si è laureata brillantemente a pieni voti in farmacia presso l'Università di Bologna, discutendo la tesi col chiarissimo prof. Charrier. Vivissime congratulazioni.

IL PROCESSO IN ASSISE PER SEQUESTRO DI PERSONA

Come vennero arrestati l'Imperato e il suo ospite

Ieri mattina alla Corte d'Assise s'è iniziato il processo per il sequestro di persona compiuto il 2 maggio 1945 da parte di cinque ex vigili del fuoco, appartenenti al distaccamento della Rotonda del Boschetto. Si tratta di tali Albino Chersovani di Bortolo, Giovanni Valli fu Antonio, Edoardo Vatta fu Agostino, Augusto Zennaro di Felice e Giordano Santi di Matteo, i quali, il giorno del fatto, si recarono in uno stabile di via Pindemonte per effettuare una perquisizione, dato che da una delle finestre s'era sparato contro una formazione partigiana. Nell'alloggio, di Giuseppe Imperato, veniva sequestrata una vecchia pistola fuori uso, circostanza questa che costò l'arresto all'Imperato e a tale Rosario Malozzi, un marinaio che s'era rifugiato dall'Imperato subito dopo il crollo. Il Malozzi veniva rilasciato qualche ora dopo, in seguito all'interessamento di tale Sciuka, proprietario della trattoria «Alla Cappuzzera», di via S. Cilino. L'Imperato invece, dopo qualche giorno, con altri prigionieri, dalla caserma di San Giovanni veniva fatto proseguire verso ignota destinazione.

Appena dichiarata aperta la udienza, e dopo che il Presidente cons. Zetto ebbe terminata la riepilogazione dei fatti come esposti in accusa, l'avv. Ambrosini del Foro di Roma, che assieme all'avv. Montico sostiene la parte civile, chiede un ulteriore procedimento istruttorio, dato che ci si trova di fronte ad un'organizzazione di bande armate o di associazione a delinquere. In subordine chiede un termine adeguato per dare possibilità alla parte civile di documentare quanto essa afferma. Secondo l'avv. Ambrosini, in quel periodo la occupazione della città da parte delle truppe jugoslave era illegale, data l'esistenza di un Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e di un Corpo di volontari della libertà, organizzazioni alle quali gli imputati avrebbero dovuto indirizzarsi. Inoltre il patrono di parte civile chiede che si alleghi agli atti il fascicolo riguardante il processo di tale Pegan condannato all'ergastolo per l'omicidio di Antonio Carpi, genero dell'Imperato. A giudizio dell'avv. Ambrosini l'episodio Pegan sta in stretta relazione ai fatti che sono oggetto della causa. Ma non basta. Il patrono della parte civile desidera che si prosegua nell'indagine onde conoscere quale sia stata veramente la fine dello Imperato, anche per avere la possibilità di emettere un giudizio consone all'entità dei fatti, la cui natura potrebbe anche modificarsi nel caso venisse a verificarsi una nuova imputazione: quella di omicidio.

Naturalmente le richieste dell'avv. Ambrosini danno il via ad una serie di rimostranze per invitare la Corte a respingerle. Il primo a manifestare la sua contrarietà è l'avv. Poliucci, difensore del Vatta, il quale, opponendosi alle richieste della parte civile, invita la Corte a giudicare gli imputati soltanto per i fatti esistenti in causa. Respinge quindi le velate insinuazioni del rappresentante la parte civile nel voler attribuire agli imputati dei sentimenti antinazionali. Per esempio egli può dimostrare che il suo difeso, il Vatta, è stato sempre un ottimo italiano. Il P. M. Paolucci riferendosi all'ordine 100 del G.M.A. propone che gli imputati siano giudicati soltanto sui fatti in rubrica. Non si oppone alla richiesta della parte civile di produrre nuove documentazioni al processo.

L'interrogatorio degli imputati

L'avv. Camber, in difesa del Valli, è per il rigetto di tutte le richieste della parte civile. L'avv. Montico invece, ed è naturale, si associa alle richieste dell'avv. Ambrosini e chiede un rinvio del processo. L'avv. G. Zennaro, difensore del Chersovani, chiede il rigetto, si oppone al rinvio e trova il momento per rispondere all'avv. Ambrosini in merito alla presenza delle truppe jugoslave a Trieste: «Gli jugoslavi erano considerati degli alleati ed è per questo che ad essi si unirono elementi partigiani italiani». L'avv. Ambrosini risponde: «Saranno stati dei traditori!». Infine dopo tanto dibattersi la Corte emette ordinanza con la quale vengono rigettate le richieste avanzate dalla parte civile. Indi il Presidente procede spedito all'interrogatorio del primo imputato: il Chersovani.

Costui dichiara subito di essersi limitato ad eseguire gli ordini dati da un commissario del popolo, alto, biondo, il quale si trovava in compagnia di un ufficiale jugoslavo. Il commissario, eppena entrato nella caserma, indicò con la mano Valli, Santi e lui, Chersovani, dicendo loro di recarsi subito in via Pindemonte dove s'era sparato. Infatti essi vi andarono subito ed in casa dell'Imperato sequestrarono la vecchia pistola rotta. Poi venne loro ordinato di andare a prelevare l'Imperato, ed essi eseguirono. L'imputato spiega ancora che nel Corpo v'era una disciplina ferrea e tutti avevano paura di fare la fine di un loro commilitone, il pompiere Alborghetti, che per aver disobbedito ad un ordine fu fucilato dagli jugoslavi.

Anche il Valli non è molto loquace. Ripete quanto detto dal Chersovani. Solo il Vatta si dilunga a fare un po' la sua biografia nell'intento di mettere in rilievo il suo attaccamento al corpo dei pompieri. Venendo a parlare dei fatti del 1945 accenna che i pompieri dipendevano dal comando città e che la sua attività s'era esplicata soltanto nel rastrellamento dei tedeschi, coadiuvato dallo Zennaro.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato l'imputato Zennaro, il quale dichiara di non avere dato alcun ordine in merito al prelievo dell'Imperato. Firmava i rapporti, redatti dal vigile Tamplenizza, riguardanti l'attività del distaccamento. Ricorda il rallestramento dei tedeschi effettuato assieme al Vatta. Si trattava di un'impresa rischiosa poichè nessun in quel momento se la sentiva di affrontare i tedeschi armati. Infine il Santi si limita a dichiarare d'essersi recato in casa dell'Imperato perchè comandato, e di essere rimasto fuori dell'abitazione. In quanto al resto, egli dice di ignorare tutto. Indi depone la moglie dell'Imperato, Renata Carpi, la quale rievoca l'episodio dell'arresto del marito e del Malozzi e tutte le sue peregrinazioni da un comando all'altro per avere notizie. Il suo è un racconto penoso, particolarmente quando accenna all'incontro fatto con la propria madre, la quale le annunciò l'uccisione del babbo da parte dei partigiani.

Atmosfera eccitata

Nell'apprendere la funesta notizia cadde svenuta. Il dolore era stato troppo forte: aveva perduto il padre ed il marito quasi nello stesso tempo, per di più le sue condizioni erano preoccupanti, trovandosi in istato interessante. Proseguendo, riferisce dell'interessamento del Chersovani, il quale le aveva promesso di fare delle ricerche in Jugoslavia per mezzo della sua figliuola, che aveva la possibilità di recarsi frequentemente a Belgrado. Purtroppo non ebbe alcuna notizia del marito. Da due anni percepisce la pensione quale vedova di guerra, ed anche il figliuolo è ritenuto orfano di guerra.

Rosario Malozzi narra come fu che venne arrestato in casa dell'Imperato e come tale Sciuka, proprietario della «Cappuzzera», garantì per lui onde ottenere la sua liberazione. Subito dopo entra nella aula lo Sciuka, il quale è cieco. Il teste conferma quanto dichiarato dal Malozzi. Si parla poi di tale Martin, che fungeva da commissario a San Giovanni. L'avv. Montico fa richiesta perchè sia possibile il suo rintraccio. Ora è la volta del capo ispettore De Giorgi, dell'ufficio scientifico della Polizia. La deposizione del teste è complessa e dà motivo a continue interruzioni da parte degli avvocati della difesa. Il teste spiega come in casa di tale Pertot, abitante a Longera, si fosse proceduto al sequestro di alcuni oggetti, fra cui una catenina che la Carpi riconobbe per essere appartenuta al marito. Il funzionario parla poi delle indagini svolte in questi anni per rintracciare gli scomparsi del maggio 1945 e le numerose foibe ispezionate per portare alla superficie il loro macabro contenuto. Oltre 800 sono state le salme finora ricuperate e soltanto di una metà si potè procedere alla loro identificazione. Narra inoltre dell'attività del distaccamento dei pompieri di San Giovanni, attività delittuosa perchè capeggiata da delinquenti comuni, la cui sede si trovava in una villetta. Della banda faceva parte pure la nota Bravin, poi dattilografa alla villa Segrè. Era stato pure istituito un tribunale clandestino che decideva sulla sorte degli arrestati. Spesso rintronavano dei colpi di rivoltella, segno questo che si faceva giustizia. La deposizione del teste è spesso contrastata da vivaci incidenti tra parte civile e difesa, specialmente ogni qualvolta il teste esibisce dei documenti di cui è fornitissimo. Ad un dato punto si sviluppa un grosso incidente tra il Presidente e l'avv. Zennaro, incidente che viene regolarmente verbalizzato. Gli animi sono un po' eccitati, sia per la tensione nel seguire le fasi dell'interrogatorio del teste, sia per la temperatura veramente tropicale che regna nell'aula zeppa di gente. Infine la lunga, estenuante udienza ha termine. Il processo si riprende stamane alle 9.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Assoc. artigiani informa che i negozi di barbiere e parrucchiere osserveranno per le giornate di domenica 24 e lunedì 25 corr. (anniversario della caduta del fascismo) la chiusura totale.

★ Il Sindacato portieri della C.d. L. invita gli interessati che debbano rinnovare la licenza ad affidare l'espletamento delle pratiche al Sindacato stesso, almeno sette giorni prima della scadenza.

★ L'Assoc. mutilati ed invalidi di guerra comunica ai soci che le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo continuano per tutta la giornata odierna, secondo le modalità prestabilite.

★ GITE: Con l'Alpina, sabato e domenica alle Pale di S. Martino; con l'Ass. artigiani sulle Dolomiti; con il Circolo «Alpes» al Rif. Tita Piaz (Passo del Pura); con il Centro sportivo italiano ai campi di sci dello Stelvio; con la Soc. Ginnastica Triestina al Rif. Caldart (Tre Cime di Lavaredo); con la XXX Ottobre a Merano-Solda ed al Gruppo del Civetta — SOGGIORNI: con le ACLI a Forni Avoltri e Monte Avanza; con il Circolo «Venezian» a Digonera-Col di Lana; con la XXX Ottobre a Merano-Solda.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Margherita, Girolamo. Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.47. La luna tramonta alle 15.8.

Maree: Bassa: ore 0.10, cm. 25 sotto il l. m.; alta: ore 17.5, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, Piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CONCORSO al posto di applicato tecnico nella Navigazione Lago Maggiore; richiedesi capacità di segno, diploma scuola media, pratica costruzioni navalmeccaniche. Per schiarimenti rivolgersi: Navigazione Lago Maggiore, ARONA (Novara).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti con i migliori artisti lirici. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, Allan Jones. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il verdetto» con Ray Milland, Florence Marly. Ult. 22. E' un film Paramount.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): «L'ostaggio» con Errol Flynn, J. Bishop. Grande successo.
ITALIA. 16: «L'uomo che vorrei» con Betty Hutton, Macdonald Carey. Prima visione. (Paramount).
ALABARDA. 15: «La stirpe del drago» film spettacolare M.G.M. con Katharine Hepburn, Walter Huston.
IMPERO. 16: «Come era verde la mia valle» un dramma di umile gente con Walter Pidgeon e Maureen O'Hara. Capolavoro Fox.
VIALE. 16: «Il grattacielo tragico» prima visione, giallo Fox-film.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Prima v.s.
MASSIMO. 15.30: «Furia nel deserto» in technicolor, dramma potente con Lizabeth Scott, John Hodiak.
ARMONIA. 15.30: «Non puoi impedirmi d'amare» G. Grant, K. Francis, C. Lombard. Varietà.
SAVONA. 16: «Donna della città» con Claire Trevor, emozionante.
ODEON. 16: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers. Divertente.
IDEALE. 16.30: «Zona torrida» con A. Sheridan e J. Cagney.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Domani il mondo» con Frederic March, Betty Field.
ADUA. 15.30: «Auschwitz» il tragico campo di concentramento germanico e il «I Giro ciclistico del T. L.T.».
CINE DEL MARE. 16: «Galci» film sovietico d'avventure. Segue lungometraggio: «Giardino zoologico di Mosca». Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Le stelle hanno paura» con Barbara Stanwych.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Zingari» S. Granger, J. Kent.
VENEZIA. «L'idolo delle folle» con Gary Cooper.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE 21.30: «Angoscia» con Charles Boyer, Ingrid Bergman. (Metro). Tram 3, 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Non parlare, baciami» con Shirley Temple, John Cuartland.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «Bambi» segue «Le vacanze di Arcibaldo».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Musiche da teatro. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cergoli. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18: Orchestra Rizza. 18.30: La voce dell'America. 19: Parla lo sport. 19.15: Orchestra Cetra. 19.45: Musica caratteristica. 20: Giornale radio. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Canta Jeanette Mac Donald. 20.50: «Arsenico e vecchi merletti», commedia in tre atti di Joseph Kesserling. 23.10: Giornale radio. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 18.30: Orchestra Allen Roth. 20.40: «L'elefante bianco», romanzo sceneggiato. 21.15: Varietà da Parigi. 22.20: «Pioggia», radiodramma di E. Carsana.

RETE ROSSA

13.20: Musiche di H. Berlioz. 14.15: Orchestra Fragna. 17: Nel regno delle fiabe. 18: Orchestra Rizza. 18.30: «Un nocciolo d'albicocca», radiodramma. 19.10: Fisarmoniche e chitarre. 19.45: Musica operistica. 21.35: Concerto sinfonico diretto da R. Caggiano.

STATO CIVILE

MORTI: Zeller Anna, a. 75; Gianantoni Giacomo, a. 59; Fano ved. Frankel Elena, a. 81; Marini Romeo, a. 78; Federici Luciano, a. 23; Mandolin ved. Cargnel Erasma, a. 77; Movia Umberto, a. 60; Lampe Giovanna, a. 73;

MATRIMONI TRASCRITTI: Ghersich Giuseppe, manovale con Ielovcic Emma, domestica; Rock George Ivan, sold. eserc. amer. con Fior Danila, casalinga; Raztresen Casimiro, commesso con Cogoj Albina, casalinga; D'Osualdo Ervino, agente P.C. con Vidic Maria, casalinga; Valvason Vinicio, meccanico con Peteani Carmen, casalinga; Hrovatin Roberto, agente P.C. con Girotti Liliana, casalinga.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta del **prof. CARLO PREMUS** fu Giacomo e fu Carolina Hrancich, nato a Chiusi Lussignano, il 30 maggio 1911, residente a Trieste, del quale non si hanno notizie dal settembre 1945.

Chiunque ne avesse notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Trieste, 10 luglio 1949.

Avv. Giuseppe Celenti

(I.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **ANTONIO ORONTE** fu Antonio, nato a Zara l'8 gennaio 1888, residente via Commerciale N. 14, partito da Trieste il 1.o settembre 1944, le comunichi al Tribunale di Trieste, dove pende procedimento per dichiarazione della sua morte presunta, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. Gabrielli

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **ANTONIO CIACH (Ciacchi)** fu Giovanni e fu Maria Crevatin, nato a Brusini (Muggia) il 6 gennaio 1892 e scomparso il 15 marzo 1915 nel combattimento di Jablonka (Galizia) di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. Leban

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

SORPRENDENTE!
Basta pochissimo Sapone GIBBS, per ottenere istantaneamente una schiuma abbondante ed emolliente, che vi consente di radervi con estrema facilità. E' economicissimo perchè un sapone vi dura per mesi e mesi. Il Cold Cream, contenuto solo nel GIBBS, vi lascia una pelle fresca e vellutata.

21-04-49

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 19 corrente

Valerio Pecchiari
(PECARIC)

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli FEDOR e VIDA in unione a tutti gli altri parenti che ne dànno la triste comunicazione.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 17 partendo dall'abitazione di Albaro Vescovà 192 per essere tumulata nel Cimitero di Plavia.

Albaro Vescovà, 20 luglio 1949.

† Si è spento ieri, dopo breve malattia

Luigi Bevilacqua
oste - d'anni 61

Ne dànno il triste annuncio, le figlie GIUSEPPINA con il marito LUIGI AMBROSO, ALESSANDRA con il marito MASSIMO BARDUCCI, in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Cattinara.

Trieste, 20 luglio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse ringraziamo sentitamente la spett. Direzione ed il personale del Banco di Roma nonchè tutte quelle gentili e buone persone che in varia guisa presero parte al nostro immenso dolore per la perdita della cara mamma

Ermenegilda ved. Garfagnini
già ved. ANCICH

Esprimiamo i sensi della nostra perenne riconoscenza all'esimio medico curante dott. Carlo Maionica, che con le più assidue, amorevoli e disinteressate cure cercò di prolungare la vita e di lenire le sofferenze della amata Estinta.

VILMA e OLIVIA ANCICH

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo con profonda riconoscenza tutte le gentili persone che in varia guisa vollero partecipare al nostro inconsolabile lutto, onorando la memoria cara della nostra

Rita

Famiglia NAVARRA

A quanti vollero porgere l'estremo saluto alla nostra cara

Ines Sirissi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

La FAMIGLIA

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA martedì, giovedì, domenica.
VENEZIA / PADOVA / BOLOGNA — corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. Domenica: partenza ore 8, ritorno ore 18.

Un tesoro per 70 lire
Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta Callifugo Ciccarelli. Dopo pochi giorni i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

Il Dott. PORTADA
RESTERA' ASSENTE FINO AL 6 AGOSTO

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 93342

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 74-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve. 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 11-13, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Oggi al Garibaldi e Estivo
IN PRIMA VISIONE
Bufera mortale
con
James STEWART
Margaret SULLAVAN
Robert JOUNG
Frank MORGAN
Regia di Frank Borzage

AUSONIA OGGI ORE 21.30 ANGOSCIA con C. BOYER - I. BERGMAN
TERRAZZA AL MARE Tutte le sere nuovo programma Tram N. 3 e 8 fino alle ore 23.45
RASSEGNA DEI FILM DI MAGGIOR SUCCESSO

PRIMO VOLO

Il cielo di Roma in quel mattino di maggio, mi dava l'impressione di un immenso arazzo tutto sdrucito disteso sulla città ancora addormentata. Attraverso ai buchi di quel soffice arazzo, passavano tratto tratto larghe chiazze di sole. Folate d'aria umida si alternavano con folate d'aria satura di acuti profumi. Il Tevere alla mia sinistra non aveva una voce. La grande arteria alla mia destra si animava a periodi eguali per il passaggio di qualche vettura che la tagliava in due mediante una linea nera che si andava dileguando lontano. Ad un certo punto un filobus silenzioso in un angolo aperse frettoloso le sue porte e mi inghiottì.

Varcando i cancelli dell'aeroporto ebbi un tuffo al cuore. Ci siamo, pensai, e mi sforzai di assumere un aspetto allegro, sprezzante, sicuro, sebbene qualche cosa di noioso mi prendesse allo stomaco. Fra i molti pensieri che s'affollavano alla mente, qualche volta s'intrometteva anche quello di Superga, la tragedia di quattro giorni prima. L'aeroporto che si stende lungo la via Salaria, è talmente vasto che le mie percezioni si confondevano lontano allo stesso modo che se mi fossi trovato in una barca molto lontano dalla riva. I voli continui degli apparecchi segnavano ad una certa altezza, una fitta ragnatela di suoni e mediante quella ragnatela sono ra io potevo a malapena costruire nella mia mente l'ambiente esterno collocandovi un po' alla rinfusa gli edifici, i ricoveri degli apparecchi e lontano il bar dove mi sarei recato dopo, come ad un rito, per offrire da bere al pilota che m'avrebbe dato il battesimo del volo. Finalmente quel noioso sentimento che si chiama volgarmente paura era scomparso, assorbito dalle impressioni nuove e inusitate dell'ambiente, delle voci degli uomini, del canto dei motori i quali tessevano una sinfonia diffusa, svolgentesi su piani diversi, a terra, a mezz'aria, fra le nubi altissime tanto che il rombo assumeva una dolcezza quasi di canna d'organo appena alimentata da un leggero soffio.

Un colpo di pistola, lontano, accanto ad un edificio silenzioso, mi fece trasalire. Sentii le facce di tutti rivolgersi verso quel luogo. Qualcuno annunciò: «Sospesi i voli per scarsa visibilità». Provai piacere o dispiacere? Quand'è che l'uomo riesce completamente a far tacere in sé la coniglieria? Mediante la compiacenza di un addetto al campo, e con la guida amorosa del mio amico, riuscii a toccare dapprima un piccolo apparecchio fermo sul prato e in attesa di partire e potei anche entrare in un grosso bimotore che se ne stava quieto nel suo rifugio. Quella visita mi fu preziosa, potei rendermi conto d'ogni cosa: la forma dell'aereo, la sua estrema sensibilità, i comandi per la manovra, gli strumenti di bordo, tutto potei osservare tanto che più tardi colui che sedeva al mio fianco si meravigliò delle mie cognizioni in materia.

Mentre stavo osservando la coda del piccolo apparecchio, l'elica si mise in moto provocando un vento fresco molto forte che mi sorprese non poco. Il velivolo incominciò a vibrare come una creatura viva, e la mano vigile del mio amico mi trasse in disparte mentre mi sussurava allo orecchio: «E' stato dato il segnale che i voli possono riprendere». Altra sensazione indefinita. Ora tutta la mia attenzione era concentrata su quel piccolo apparecchio che mi palpitava quasi accanto. Il motore continuava sempre dal medesimo posto il suo canto quasi argentino, quasi pettegolo. «Bisogna aspettare che si scaldi», sentenziò qualcuno.

Io non staccavo la mia percezione da quella sorgente sonora, l'attesa mi parve lunghissima, ma finalmente ecco quel canto rigare il campo e andarsene lontano. Nessun rumore, solo canto, canto di giovinezza. Il filo sonoro si frammischiò a tutti gli altri e io non riuscii più a individuarlo. Mi dissero che era andato a mettersi in linea di volo per poi prendere quota ad un segnale. Dentro l'apparecchio c'era il pilota e una voce femminile che faceva la spavalda, ma che doveva essere anche lei al primo volo. La spavalda voce femminile emergeva precisa in mezzo a tante voci maschili e a tanto rombare di motori. Io riascoltai quella voce dopo il volo, era un po' giù di tono.

Finalmente anch'io presi posto accanto al pilota, un giovane ingegnere appassionato del volo e che mi aveva procurato quella breve passeggiata fra le nubi. Peccato pensai, che il frastuono del motore mi toglierà la possibilità di gustare tante sensazioni acustiche. C'erano anche le cinghie per legarsi al seggiolino, ma, data la natura e la brevità del mio volo, il farlo mi sarebbe sembrato una caricatura. Il giovane ingegnere era impaziente. «Non mi è mai accaduto di volare con un passeggero nelle tue condizioni», mi disse un po' timoroso. «la cosa può essere interessante».

Venne il nostro turno. L'apparecchio incominciò a scivolare dolcemente sul terreno senza scosse, come volesse trasportare un malato, andò a mettersi in linea di volo. Quando sarebbe bastato un lieve tocco del pilota per prendere quota, ecco un contrordine: «E' in arrivo lo aereo di linea da Milano». Un rombo tremendo si avvicinò dal cielo e venne a spegnersi a terra. Finalmente il nostro apparecchio come un lieve fuscello staccato dal vento, decollò ed io mi trovai a cinquanta metri dal suolo senza che me ne fossi accorto. Si saliva dolcemente, come se si navigasse in un campo sempre più sterminato di bambagia. Il canto del motore si andava raddolcendo sempre più come se il contatto con l'atmosfera lo purificasse da ogni scoria, da ogni rumore. Il pilota che mi stava a fianco ora mi parlava con sempre maggiore entusiasmo, lo avresti detto un innamorato in dolce colloquio con l'amata. Attraverso alla sua voce calda, appassionata, passavano nella mia mente i monumenti di Roma, la grande via Nomentana, il Tevere, le piazze immense e solenni, le Basiliche famose. «Ma siamo immobili», azzardai all'orecchio dell'ingegnere. «Apri il finestrino alla tua sinistra — mi disse — e vedrai». Aperto il finestrino spingendolo indietro, misi fuori una mano: un tremendo muro d'aria mi diede la percezione della velocità dell'apparecchio: duecento all'ora. «Ora — replicò l'ingegnere — io ti consegno la barra di comando, è la cosa più facile del mondo». Presi in mano la barra di comando, come avrei potuto prendere l'ultimo rosario che avvolse nella morte le dita di mia madre. «Le mani così, i piedi così — mi gridò gioiosamente l'amico — e qui davanti hai anche l'orizzonte artificiale».

Risi allegramente dello scherzo; il mio riso era un po' amarognolo, ma era sempre riso. Volli imprimere all'apparecchio qualche movimento per sentirlo vivere almeno, muoversi, sussultare, così mi pareva troppo immobile, troppo pigro. Tirai leggermente al petto la barra, la allontanai, la piegai a destra, a sinistra, con movimenti quasi impercettibili e l'apparecchio con la sensibilità di uno strumento di precisione, ora saliva, ora scendeva, ora piegava a destra ora a sinistra. Io incominciavo a prenderci gusto ed ampliavo i miei movimenti, ma il pilota vigile mi fece osservare divertito che cinquecento metri rappresentavano un saltino piuttosto fuori del comune e che lo andare magari a infilarsi nel Tevere proprio di domenica e al mio primo volo... Un pensiero mi passò per la mente: «E se il mio compagno perdesse il controllo di sé ed io fossi costretto a condurre l'apparecchio a terra, che succederebbe? Dove andrei a finire?».

Avevo perduto ogni nozione di orientamento, ogni sensazione della velocità, dell'altezza; mi sembrava di essere in un mondo senza confini senza contorni, senza materia solida all'infuori del cuoio del seggiolino e della superficie liscia che mi stava davanti. Il tempo era passato rapido inavvertito. Il pilota assunse un tono di maggiore attenzione, fece un breve silenzio, ed ecco un lieve rimbalzo sul terreno. Il grande volo era terminato con mio vero e profondo dispiacere. Mentre ci si avviava al bar per il battesimo di rito, pensai ad un grande volo transoceanico. «Sei soddisfatto?» continuava a ripetermi l'ingegnere, mentre io cercavo di riordinare le mie impressioni troppo rapide, troppo brevi. «Soddisfattissimo — gli risposi — ma mi devi promettere che mi porterai sul mare, oltre il mare, in America, in Australia, dove vuoi».

CARLO TOME'

FESTA DELL'INDIPENDENZA IN ARGENTINA: IL GENERALE PERON PASSA IN RIVISTA REPARTI DELL'ESERCITO

Elogio della bambola

E' un fantoccio diverso da ogni altro: essa rappresenta il più notevole documento della facoltà d'illusione degli uomini

Tutto si potrà dire contro le bambole, ma non questo: che esse costituiscano un argomento frivolo. Chiamate frivola la filosofia, domandatevi se essa non sia dopo tutto, come ha detto argutamente il Berenson nel suo *Sketch for a Self-Portrait*, «il prodotto d'una malattia della semantica», visto che tanto inchiostro s'è speso piuttosto invano a disputare sul controverso valore dei termini usati dai filosofi; chiamate frivola la scienza, che trova il modo di distruggere un mondo ma non quello di prevenire un raffreddore; chiamate frivola la politica, che non conosce altra costanza che quella di ripetere gli stessi errori; chiamate frivola perfino l'enigmistica, che non sembra avere altro fine che di ammazzare il tempo già breve concesso agli uomini; ma non chiamate frivola la bambologia (non mi lusingo d'aver coniato una nuova parola perchè son sicuro che in qualche Università d'America esiste una cattedra dedicata allo studio delle bambole).

So bene che la bambola è un fantoccio, e che quando un uomo è stupido più dell'ordinario gli si appioppa quel nome a dileggio; ma la bambola è un fantoccio diverso da ogni altro. Non sempre così innocente come a tutta prima si crederebbe, chè dai tempi remoti le fattucchiere si servirono di bambole pei loro incantesimi, segno d'un'indiscutibile, per quanto misteriosa, vitalità di questo piccolo essere creato a immagine dell'uomo. Notate poi che con gli altri oggetti, perfino con gli animali domestici, quelli che gl'inglesi chiamano con un delizioso monosillabo *pets*, le associazioni sono assai più deboli per l'uomo che non con questo che è il primo ricevitore delle effusioni del più profondo sentimento femminile. il sentimento materno.

D'Annunzio a pezzi

E che dire dei maschi che si baloccano con le bambole? Che c'è in loro una buona dose di femminilità e quindi di embrionale sentimento materno? Sebbene il Krafft-Ebing nella sua *Psycopathia Sexualis* noti che in un maschio il giocar con le bambole è una caratteristica di *effeminatio*, a cui s'accompagnano, nell'individuo adulto, la passione per la decorazione e per la bellettistica (cose a cui son devoto), ma anche l'avversione (che non ho) al fumare e al bere, non mi vergogno affatto di dire che in una fase della mia infanzia ebbi delle bambole; non una, ma parecchie, e adoravo vestirle con sfarzo e ammiravo i loro occhi estatici; e l'ultima di esse, una incantevole pupattola dagli occhi di pervinca, si conservò in fondo a un cassetto fino a pochi anni fa quando, messala in mano alla mia bambina, questa le spaccò la testa che il babbo non aveva mai offesa (son sicuro che qualcuno dirà a questo punto: «Brava bimba!»). Perchè non crede d'aver mai rotto una bambola per sapere come fosse fatta dentro a quel modo che in età più avanzata, quando si sviluppò in me un'appassionata curiosità per le origini, feci a pezzi l'opera di D'Annunzio risolvendola nelle fonti. Nella mia memoria non si associa alcun barlume di sentimento materno con quel mio antico debole per le bambole; se mai un sentimento erotico, un embrione di feticismo. Del resto — ci dicono — Luigi XIII e Luigi XIV si baloccarono con bambole.

In verità, asserisce James Laver presentando una recente breve storia illustrata delle bambole di Lesley Gordon (*A Pageant of Dolls*, Londra, Edmud Ward, 1948), il tema esige la competenza d'uno storico, d'un antropologo, d'un teologo e d'uno psicologo. E, aggiungerei, la sottile discriminazione d'un trattatista d'imprese del Cinquecento. Poichè non tutti i fantocci son bambole, e i requisiti della vera bambola potrebbero catalogarsi come quelli della corretta impresa secondo il Giovio. La Gordon, mi pare, fa un po' di confusione quando mette tra le bambole le figure del presepio, i soldatini di piombo, le marionette e perfino le figure che indicano il buono e il cattivo tempo negli igrometri, i manichini dei pittori e delle modiste, i piccoli scheletri di fil di ferro e di gesso che vendono nel Messico il giorno dei Morti (ce l'aspettavamo dai messicani!), e le cosiddette «bambole da dottori» *(doctor dolls)*, usate un tempo dalle signore che per modestia indicavano al medico sulla figurina di legno la parte del corpo in cui sentivano male, in sostituzione della visita (e si può star certi che molti medici, se avessero avuto a che fare con il corpo vero e proprio, non avrebbero capito di più).

No, il terreno va sgombrato da un nugolo di pupazzi prima che si possa parlare seriamente, filosoficamente storicamente delle bambole. I manichini dei pittori non sono bambole, e tanto meno lo sono le figurine di pan pepato, salvo che il mangiarlo non voglia ritenersi una manifestazione d'affetto, e che il sentimento materno delle bambine non voglia equipararsi a quello delle gatte che, come si sa, bene spesso mangiano i loro nati (qui Leonor Fini dirà che calunnio il suo dilettissimo animale, il gatto). La bambola è il recipiente di una determinata emozione, e la linea del suo sviluppo storico è nel senso d'una sempre maggior somiglianza con il pargoletto; può sorprendere, se mai, che fino a una data così inoltrata come la metà del secolo scorso le bambole rappresentassero di regola persone adulte, vestite di tutto punto come per una gran gala. Può sorprendere, ma la ragione è, credo, presto trovata, sebbene la Gordon non la dica: fino all'Ottocento l'ideale presentato dal bambino un comportamencazione pressochè ignorava l'anima infantile, e si attendeva dal bambino un comportamento che scimmieggiasse quello dei grandi. Onde le bambole erano compiute damigelle, che vivevano nelle loro case come signore provviste d'una loro autonomia.

Una città in miniatura

S'immaginò perfino una città di bambole. Ciò avvenne al principio del Settecento, quando la principessa Augusta Dorotea di Schwarzenburg-Arnstadt, per alleviare il tedio della vedovanza, fece edificare addirittura ventisei case in miniatura abitate da quattrocentoundici bambole, la città di Mon Plaisir, con negozi, un parco alla Le Nôtre, qui più che mai *ridicule et charmant*, e un convento di monache. La futura regina Vittoria non costruì una città per le sue bambole, sebbene queste formassero una piccola popolazione di centotrentadue anime, alcune in sembianza di celebri artiste ammirate dalla principessa, tra cui la famosa ballerina Taglioni.

Di qualunque materia sia la bambola (e leggiamo che non vi è materia così strana che in un periodo o in un altro non si sia usata nella fabbricazione delle bambole; come gusci d'uovo induriti, inchiostro solido, radici nodose, foglie di banana e di tabacco, pula, noce moscata, fibra di palma, mele secche, conchiglie, ceralacca, perfino carbone, e via dicendo), qualità sua precipua è la carezzabilità o coccolabilità, la sua *cuddling quality*. Onde l'eterna fortuna della bambola di cencio, e la recente fortuna di bambolotti fatti d'un caucciù morbido che pare carne. La bambola più angolosa che la di stracci, di legno, di porcellana, storia degli ultimi secoli ricordi è naturalmente quella «Impero» di legno succintamente vestita secondo la moda di allora. La Gordon ci dice che nel 1826 le bambole cominciarono ad aprire e a chiudere gli occhi per mezzo d'una funicella, nel 1830 a dire «papà» e «mammà», sicchè quel che il Malaguzzi Valeri sostiene nell'*Arte gaia*, che greci «avevano le bambole che muovevano gli occhi ed emettevano voci e suoni» sarà da accogliersi con il beneficio d'inventario. Dalla Gordon apprendiamo anche che i tedeschi nel 1870 fabbricavano più di due terzi delle bambole europee: si fossero contentati d'invadere il mondo con le bambole! E con la Gordon passiamo in rassegna le bambole tipiche di tutto il mondo, l'Italia essendo rappresentata da bambole romane e veneziane, nonchè da quei bambolotti di celluloide vestiti da svizzeri del Papa, con elmo e alabarda, le cui qualità «coccolabili» non sono davvero cospicue.

Le bambole sono uno dei più notevoli documenti della facoltà d'illusione degli uomini. Di che vita fantastica non investono i fanciulli quell'oggetto lana, di fil di ferro che, se potesse parlare, dire non potrebbe che le parole del poeta crepuscolare evocato sottilmente ed esaurientemente poco fa da Filippo Donini: «Oh, come vorrei piangere! Ma che posso farci se il mio piccolo cuore è di legno?». Dopo tutto, risposta più eloquente non saprebbero dare molte, troppe creature di carne e d'ossa che, in mancanza di meglio, o di peggio, chiamiamo esseri umani.

MARIO PRAZ

L'ASSO INGLESE DELLA RACCHETTA, FRED PERRY, DA' LEZIONI DI STILE A UNA PICCOLA ALLIEVA NEL CORSO DI UNA SUA VISITA AL TENNIS CLUB DI SURBITON

Re Leopoldo riceverà una delegazione dei partiti

BRUXELLES, 19 — Si apprende che prossimamente Re Leopoldo riceverà nella sua residenza svizzera di Pregny, presso Ginevra, una delegazione dei tre principali partiti politici belgi, con la quale discuterà la situazione venutasi a creare in seguito al perdurare della crisi governativa. Guideranno la delegazione l'ex Primo Ministro Paul Hennry Spaak, socialista, e l'ex Presidente della Camera dei Deputati, Franz van Cauwelaert, cristiano sociale. Quest'ultimo, come è noto, è tuttora investito dell'incarico di «negoziare» una soluzione della crisi, conferitogli dal Principe Reggente Carlo.

Nessuna data è stata fissata per i colloqui, ma la partenza della delegazione da Bruxelles viene definita come imminente.

Pacciardi a Pordenone

UDINE, 19 — Lunedì il Ministro della Difesa Pacciardi presenzierà a Pordenone alla consegna delle nuove bandiere ai tre reggimenti della brigata corazzata «Ariete», costituita dall'8.o Bersaglieri, dal 132.o Carristi e dal 132.o Artiglieria.

Trent'anni di vita de «La voce di Dio»

«Trent'anni sono ancora pochi per assicurare definitivamente un romanzo alla storia di una letteratura; ma sono più di quel che basta per dirlo libero dai favori o dagli inganni delle mode; e se quel libro ancora sta su, vuol dire che ossa per vivere ce le aveva». Così inizia Pietro Pancrazi la sua prefazione a *La voce di Dio* di Marino Moretti nella nuova edizione riveduta e corretta del «Ponte» di Mondadori, uscita a 29 anni dalla prima comparsa in volume del romanzo e a 18 anni dalla sue seconda edizione riveduta.

Ebbe, Marino Moretti, per quella riedizione del '31, belle pagine introduttive di Borghese; oggi Pancrazi dichiara che *La voce di Dio* è «tra i più sicuri esempi dell'ultima narrativa italiana». «In questo romanzo — aggiunge — si ritrovano in giusto fuoco, con una efficienza e una riuscita più piene, molti o quasi tutti gli elementi che servirono, prima e dopo di quel romanzo, allo scrittore»: il color locale, la sua Romagna turgida e sonante, e le sue donne, e il senso di un coraggio desideroso di vita, e anche la riuncia e il sacrificio. A questo punto l'egoismo e l'avidità degli uomini sono sopra alla donna, e Cristina, che ha peccato, e alla vecchia Menga fedele che disperatamente le si stringe a difenderla; «gli uomini — come scrisse il Borgese — roteano in alto come uccelli da preda». La drammatica conclusione del libro, ove persino Menga si leva a spegnere il lumino alla Madonna perchè nel suo animo svuotato dalla tragedia non potrà più risuonare voce nè di vivi nè di morti, nè la voce di Dio, dà «pagine» di chiaroveggenza improvvisa, rapide, nervose, dilaniatrici». «Per ritrarre gli uomini del male e del delitto — scrive Pancrazi — Moretti trova il segno rapido, la lucidità e quella potenza di precipitare tutto nell'azione che fu il segreto dei grandi veristi». A tutto questo si aggiunga «un'alacrità, una nettezza, e a momenti proprio un ritmo poetico, di canto», e si comprenderà allora perchè *La voce di Dio* sia stata scelta, accanto al *Fu Mattia Pascal* di Pirandello, al *Rubè* di Borgese, alla *Cosima* della Deledda a presentare al pubblico quanto di più nobile, di più intenso abbia dato la narrativa della generazione affacciata sul nostro secolo turbolento.

L' ESISTENZIALISMO DI MARCEL

Una nuova filosofia per spine dorsali di pappa

Il successo gli viene tributato da un mondo che non ama le responsabilità e sta decadendo moralmente

PARIGI, luglio — Non sono curioso, ma vorrei sapere che cosa ha spinto l'anziana coppia borghese che mi siede vicino a venire a vedere l'ultima commedia di Gabriel Marcel, «Un homme de Dieu». Hanno continuato per tutta la rappresentazione ad assopirsi dolcemente. Prima lei che poi si svegliava a poco a poco, e si addormentava lui. Quando lui si svegliava, la testa di lei ricadeva sul petto, gli occhi si chiudevano... Come se fossero di guardia, ed uno almeno dovesse ascoltare per forza discussioni, tergiversazioni, un dialogo che evidentemente non capivano e non li interessava. Effetto della moda: forse, qualcuno aveva raccontato meraviglie dell'esistenzialismo e di Marcel, e si erano creduti in dovere di capirne qualcosa. Ahimè! Non capivano nulla, e davvero non c'era nulla da capire.

Del resto, anch'io ero stato preso al rocchio. Invece di andare ad ammirare le gambe settuagenarie di Mistinguette, che mi avrebbero certo interessato, mi si imponeva la scelta fra *Le mani sporche* di Sartre e *Un uomo di Dio*. Data la mia preferenza per il sapone, ed un certo affetto vago per il buon Dio, che tutti oggi trattano così male, ero finito in quell'androne, in quel piccolo teatro dell'Oeuvre, e non avevo il coraggio di addormentarmi patentemente. o di dar per sciupate le ottocento lirette della poltroncina e andare a dormire da cristiano.

All'ingresso, mi avevano anche rifilato il programma, dove, prudentemente, per i non iniziati, si spiegava dall'A alla Z che cosa volesse dire Marcel, e che Marcel era un grande filosofo, il filosofo che aveva scoperto l'ambiguità della vita.

La spiegazione era necessaria: altrimenti c'era da credersi ritornati ai tempi idillici di Ibsen e dei drammoni a tesi, dove le donne, invece di darsi, si gettano via per tutte le ragioni possibili fuorchè l'amore. Se non mi avessero raccontato che Marcel è un filosofo, l'*Uomo di Dio* mi sarebbe sembrata una delle solite *pochades*, con la solita base di adulterio, complicato da equivoci e da false partenze, ma presa sul serio, da uno che pretendesse spiegare perchè le donne fanno quel che fanno senza pensarci troppo.

Ma l'adulterio dell'*Uomo di Dio* sa di stantio: è avvenuto vent'anni prima del dramma, ed assistiamo a quelli che si possono chiamare, ironicamente, i frutti della colpa. Edmea, vent'anni prima, ha regalato un paio rispettabile di corna al marito Claudio, che è un pastore protestante, e dai suoi rapporti con Marcello Sandier è nata Osmonda, che poverina non ne sa nulla. E' l'unica a non saperne nulla, perchè Claudio ha perdonato alla moglie e le ha promesso di non parlarne con nessuno. e poi invece lo ha raccontato a tutti i parenti, prima la madre. Solo durante il dramma, finirà per raccontarlo anche ad Osmenda, la quale innamorazzata di un vicino con l'aria seducente d'un campione di *ping-pong*, si sentirà spinta da questa rivelazione ad andarsene col campione di *ping-pong*, anche lui sposato, perchè non si perdano le belle tradizioni di adulterio fruttifero istituite dalla madre.

Il dramma è scoppiato perchè l'antico amante di Edmea, il vero padre di Osmonda ricompare sulla scena malato radicio e presso a morte, chiedendo di vedere un'ultima volta la figlia. La cosa sa del più nauseabondo romanticismo: Marcello Sandier ne ha fatte di tutti i colori, si è goduto la vita, dopo che Edmea pentita lo aveva abbandonato per ritornare al loquace marito. Forse Edmea avrebbe potuto salvarlo, quei misteriosi vizi e malattie che nei drammi dello Ottocento capitavano sempre a chi si divertiva, lo hanno ridotto ad uno straccio umano, animato dal desiderio di rivedere la figlia pur senza svelarsi a lei.

E dove c'entra l'esistenzialismo, in questa atmosfera di postribolo stantio? C'entra perchè in quattro lunghi atti di continua conversazione, senza colpi di scena nè di pistola (a meno che qualche spettatore non decida, una buona volta, di far della critica costruttiva direttamente sugli attori sotto la spinta dell'esasperazione alla quale sfuggono i miei vicini borghesi dormicchiando, ma che io sento montare in me), risulta che Claudio ci si è divertito, a perdonare ad Edmea. Credeva di fare un sacrificio e così si è messo il cuore in pace, si è sentito cristiano. Quando Edmea, che è sempre stata riconoscente al marito, scopre che non le ha perdonato per amore ma per dovere di cristiano e di pastore, va naturalmente su tutte le furie, le pare di essere in credito di qualcosa, e cerca di turbar la pace di quel mucillaginoso marito, suggerendogli che ha perdonato per sentirsi a posto, per mettersi il cuore in pace. Ma anche lei finisce male: Michele Sandier le fa capire che in realtà è ritornata al marito, vent'anni prima, invece di partire con l'amante, soltanto per amore della sicurezza, della vita piatta della famiglia.

Così, fra l'uno e l'altra, si trovano in un pasticcio e non sanno più che pesci pigliare. Il marito non sa più se abbia perdonato per spirito cristiano, se la sua vita sia stata una continua mistificazione. La moglie non sa se si sia piegata al dovere ovvero alla vigliaccheria. L'unica persona ragionevole è la figlia che ha ben meno esitazioni di fronte a questi dubbi labirintici: di fronte come dicevo, trova la soluzione logica. Se mamma ha fatto così io posso ben pagarmi un appetitoso giocatore di ping-pong. E se ne va senza tanti problemi amletici (od esistenziali).

Questa, dice il programma, è la nuova filosofia di Marcel. A me sembra che sia la filosofia delle spine dorsali di pappa. Si sa bene che, ad ogni decisione, noi siamo dibattuti fra vari motivi, più e meno nobili.

Ma quello che distingue l'uomo dalla limaccia è appunto che al momento di agire, egli sceglie un certo motivo e si lascia dominare da quello. L'ambiguità della vita umana sorge dalla *possibilità* di motivi diversi, non dal fatto che *attualmente*, al momento della azione, l'uomo vivo si lasci trascinare da un mucchio di motivi disparati. Dopo, gli potranno sorgere dubbi, potrà temere di aver agito bene per il motivo cattivo: è da questo dubbio che sorge, in chi non abbia la psicologia da spinitico di Claudio e della sua degna consorte, la decisione di essere sempre più coscienti sempre più decisi. Ed anche la coscienza che solo Dio, che vede nel segreto, può vagliare e giudicare. A noi non resta che far meglio che possiamo.

La lezione della filosofia di Marcel è, invece, che comunque agiate, potete sempre essere mascalzoni anzichè persone per bene. E' la lezione che può piacere oggi, in questo mondo in cui nessuno sente la responsabilità di quel che fa, la necessità di decidere. Il successo di Marcel gli è stato tributato da un mondo che non ama le responsabilità, da una società che sta decadendo moralmente. Marcel ha dimenticato la prima lezione del Vangelo: che solo Dio può vedere nel profondo dell'animo umano. Ha cercato di vedere lui, povero uomo. E ci gabella per nuova filosofia il senso di confusione, di ambiguità che sorge in lui filosofo quando vuole sostituirsi a Dio. E come è fatale, diventa l'apostolo del demonio.

MARIO M. ROSSI

ATTUALITÀ DI UNA PROFEZIA DI PASTEUR

Le ultime malattie infettive saranno vinte dall'uomo?

ROMA, luglio — Ha scritto Paul de Kruif, l'autore di *Cacciatori di microbi*: «Una straordinaria stirpe di *dottori* può ora salvare milioni di ammalati che soltanto sette anni fa erano certi di morire. Privi di parola e di cervello, questi *dottori* preparano dei rimedi che superano l'ingegno dei migliori chimici del mondo. Sono certe specie di muffe, e di microrganismi simili alla muffe, che producono sostanze chimiche, chiamate antibiotici, le quali possono effettivamente vincere molte malattie microbiche letali per l'uomo. Il primo antibiotico, e il più noto, è la penicillina: che però non agisce contro la tubercolosi polmonare. Aperta la nuova strada, gli studi continuarono: un giorno nel laboratorio del dottor Waksman, il dottor Albert Schatz, in un esperimento che fu l'ultimo di molte migliaia, insemenzò con degli streptomiceti una lastra sulla quale si trovava una cultura di batteri penicillo-resistenti. Questi ultimi si dissolsero rapidamente, rivelando il nuovo antibiotico: quello che oggi si chiama streptomicina».

La streptomicina ha già salvato migliaia e migliaia di vite umane: individui affetti da tubercolosi galoppante, da meningite tubercolare, da forme essudative in fase attiva — destinati, prima di questa meravigliosa scoperta, a sicura morte — hanno visto raddoppiarsi le possibilità di una autentica guarigione. Altri antibiotici, intanto, arrivano alla ribalta nel fronte di lotta contro tutte le malattie microbiche: cloromicetina, auromicina, sì da fare esclamare a de Kruif: «Pasteur una volta profetò che sarebbe venuto il giorno in cui l'uomo avrebbe avuto il potere di cancellare dalla faccia della terra le malattie infettive. Sembra ora che la predizione di Pasteur, apparentemente avventata, possa avverarsi».

Ma gli scienziati non si danno tregua: nel 1944 lo svedese Lehmann, dopo aver sperimentato numerosi derivati dell'acido salicilico, trovò che il composto recante un gruppo aminico in posizione para (P.A.S.) inibiva, anche in forte diluizione, lo sviluppo del bacillo di Koch, agente della tubercolosi, e difendeva la cavia dall'infezione tubercolare sperimentale. Furono subito trattati 20 ammalati di tubercolosi polmonare, e, in coincidenza con il trattamento, si notò una pronta caduta della temperatura, miglioramento delle condizioni generali aumento del peso, dell'appetito, dei globuli rossi e dell'emoglobina. Le successive prove di vari altri autori confermarono questa prima favorevole impressione: e oggi, a distanza di pochissimi anni dalla sua scoperta, il P.A.S. dimostra di possedere un'attività antitubercolare superiore a quella di qualsiasi altro chemioterapico noto. Sono notevoli, anche, i risultati dell'associazione terapeutica: P.A.S.-Streptomicina.

Insomma, una nuova èra è incominciata nel campo della lotta contro la tubercolosi: una èra che può paragonarsi a quella inaugurata da Carlo Forlanini, agli inizi del secolo ventesimo, con la scoperta del pneumatorace artificiale.

In Italia è intanto in atto una completa riorganizzazione dei servizi antitubercolari. Alla fine della guerra, mentre migliaia di prigionieri e di deportati rientravano in Patria affetti da forme tubercolari spesso assai gravi, mentre le insufficienti scorte alimentari assicuravano razioni troppo scarse alle popolazioni già indebolite da lunghe privazioni e sofferenze, quando le immani distruzioni costringevano milioni di individui al più antigienico sopraffollamento in abitazioni e in ricoveri improvvisati privi di ogni conforto, le nostre istituzioni di lotta antitubercolare, che pure avevano raggiunto un notevole grado d'efficienza, offrivano un quadro desolante. Dei 468 dispensari antitubercolari di cui disponevamo nel 1940, escludendo quelli dislocati in zone attualmente staccate dal territorio nazionale, solo 322 erano efficienti nel 1945; gli altri 146 erano stati distrutti o difettavano dell'attrezzatura necessaria per un normale funzionamento. I posti letto per il ricovero degli ammalati, da circa 50 mila, erano ridotti a poco più di 30 mila; i posti letto preventoriali, da oltre 20 mila a meno della metà.

Lo sforzo compiuto per riorganizzare i servizi e per ricostruire gli istituti è degno della più alta considerazione del Paese. Stanziamenti straordinari di bilancio, valido concorso delle organizzazioni di soccorso internazionali, e in primo luogo dell'U.N.R.R.A. e del Dono Svizzero, ma soprattutto il fervido entusiasmo degli Enti preposti alla lotta antitubercolare, permettono di fare oggi un consuntivo che è un motivo di profonda soddisfazione.

I dispensari antitubercolari sono stati in gran parte rimessi in efficienza, rinnovati nella attrezzatura, dotati, se necessario, di nuovi impianti radiologici: e di essi 452 erano in piena attività alla fine del 1948. I posti letto per il ricovero dei tubercolotici erano alla stessa data così distribuiti: in istituti della Previdenza sociale, 23.173; in istituti dipendenti dai Consorzi provinciali antitubercolari, Opere pie, Enti pubblici, case di cura private, 32.323; in reparti ospedalieri, 13.209; in totale, 68.705 posti letto, e cioè circa quindicimila più di quelli in funzione anteguerra. I posti letto nei preventori, infine, avevano quasi raggiunto, allo inizio di quest'anno, la quota prebellica: 19.372.

Ma ancora gravi sono i compiti che devono essere assolti per dare finalmente alla lotta contro la tubercolosi l'impulso necessario per un'efficace tutela della sanità del popolo italiano. E' per questa ragione che l'Alto Commissario per l'igiene e la nanità pubblica ha approntato un vasto piano costruttivo, inteso appunto ad adeguare l'efficienza dell'organizzazione antitubercolare alle più urgenti necessità della lotta.

Questo piano, mira a conseguire una più equa distribuzione degli istituti profilattici e assistenziali, e si propone, in complesso, di creare altri 460 dispensari in modo da raggiungere, sul piano nazionale, la proporzione di un dispensario ogni 50 mila abitanti; di istituire altri 39 mila posti letto per adulti tubercolotici, così che la dotazione sarebbe nel rapporto di due letti ogni 1000 abitanti; e di aumentare, infine, di circa 23 mila unità i posti letto preventoriali per bambini e giovanetti, i quali raggiungerebbero pertanto la quota di uno ogni mille abitanti.

G.

CERTO ORMAI IL SUCCESSO ITALIANO AL GIRO DI FRANCIA

TRIONFO DI FAUSTO COPPI NELLA SECONDA TAPPA ALPINA

Gino Bartali attardato da una foratura e da una caduta nel tratto finale della corsa giunge secondo dopo 5 minuti - Marinelli, terzo in classifica generale, ha un distacco di oltre 12'

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA, 19 — Nell'ascensore che mi portava alla camera per me fissata quattro mesi fa, mi sono incontrato con la signora Coppi. A norma del regolamento del Tour, che non consente ai corridori di ricevere congiunti fra una tappa e la altra, e neppure gli industriali dei quali montano le biciclette; a norma del regolamento avrei dovuto fingere di non riconoscerla. Ma era con lei il fratello di Coppi, il Serse che tanto conosciamo. E poi come si poteva non accorgersi che quella signora era felice, tanto felice; la gioia l'aveva stampata in faccia con caratteri grandi così. Se non fossi stato io a dirle: «Contenta, vero, signora?», scommetto che mi avrebbe rivolto la parola lei per prima, e mi avrebbe chiesto del suo Fausto, se l'avevo visto, se l'avevo seguito in corsa.

"A fondo di Coppi"

Corpo di Bacco, se anche oggi l'ho visto; e l'ultima volta era stata mezz'ora prima sul magnifico rettilineo di Aosta, dove era terminata la seconda tappa delle Alpi, quando la folla, superata ogni barriera, lo aveva salutato (alla sua maniera) vincitore ed eziandio Maglia gialla, tanto era il vantaggio (quasi cinque minuti) da lui preso a Bartali, secondo arrivato. Quella scena rimarrà impressa per molto, davvero molto tempo nella mia memoria. Con assoluta sicurezza si può dire che oggi vincendo a quel modo Coppi si è anche assicurato il successo definitivo e totale in questo Tour, nel quale egli ha sovvertito tutte le regole e tutti i precedenti in materia (noi stessi più d'una volta avevamo dubitato delle sue qualità morali per portare a termine un'impresa così lunga e gravosa, per nulla simile alle corse a tappe che Coppi conosceva, e tante ne aveva vinte).

Era dal mattino che lo tenevamo d'occhio, or seguendo e ora precedendo la corsa. La stessa cura, la stessa attenzione ponevamo per seguire la Maglia gialla, e quei due, o tre al massimo, avversari che ancora potevano nutrire un filo di speranza, ma un filo sottile davvero, perchè stasera dopo la seconda tappa delle Alpi gli fossero tuttora vicini in classifica, sì da inquietarlo ancora nelle quattro tappe che rimangono da disputare. Macchè! Coppi ha vinto in tal maniera e infliggendo ai propri avversari tale distacco che praticamente la sua posizione al comando della classifica appare pressochè invulnerabile (quasi quattro minuti su Bartali, dodici su Marinelli, diciotto su Ockers, ventuno su Robic). Dovrebbe avvenire, tocchiamo ferro, ci vorrebbe una disgrazia perchè egli dovesse perdere il frutto della sua vittoria e degli sforzi che gli è costata, giacchè dal punto di vista atletico e umano egli ha quest'oggi ripetuto la stessa dimostrazione di superiorità di cui ieri in compagnia di Bartali fece sfoggio a Briançon, e ciò dimostra ormai alla luce del sole che davvero egli e nessun altro dei superstiti di questo durissimo Tour merita la vittoria finale; perchè indubitatamente è il migliore di tutti (il miglior corridore del mondo, come accennavo in una mia corrispondenza da Parigi prima della partenza).

In questa bella affermazione individuale, che è anche la conferma d'una eccellenza nazionale in materia di ciclismo, egli ha avuto Bartali come compagno, così come l'aveva avuto ieri. Anzi lo svolgimento della Briançon-Aosta sembra ricalcato tale e quale su quello che si concluse ieri sotto i vecchi forti di Briançon con la volata all'amichevole fra i nostri due bravi campioni. Anzi se Bartali non fosse stato appiedato da una foratura scendendo su Aosta (essi erano passati superbamente soli e in testa sul Piccolo San Bernardo), anche oggi i due sacripanti si sarebbero presentati contemporaneamente sul vialone d'arrivo.

Insomma quello che pareva tanto difficile, non solo prima di partire da Parigi ma anche lungo il percorso, vuoi a Saint Malo la sera della caduta, o a Luchon dopo la delusione dei Pirenei, insomma ora Coppi l'ha raggiunto e Bartali con lui, avendo dimostrato che il clamoroso trionfo di ieri mica era frutto di fortunate circostanze, giacchè a ventiquattro ore di distanza esso è stato rinnovato tale e quale.

Il solito Kubler

Ieri c'era stato Kubler a fuggire dopo appena superato il primo colle. Anche oggi è successo altrettanto. Lo racconteremo alla svelta e possibilmente in modo assai chiaro. Dunque, partiti in 62 da Briançon, in una mattinata serena e già rallegrata dal sole, i corridori si trovarono subito alle prese con il primo colle della giornata, il Monginevro. Ma siccome, iniziata com'era da una ragguardevole altitudine, la fatica non è molta, lassù non c'era il solito minuto di abbuono da guadagnare, ma soltanto 20 secondi. Vera e propria lotta per appropriarsi di quel misero bottino non ci fu. Soltanto alle ultime svolte Robic cercò di superare Bartali, che aveva condotto in testa il gruppo per buona parte della salita, ma il suo detentore della Maglia gialla non glielo permise, e passò lui primo davanti alla bandierina.

Poco dopo, per la seconda volta nella sua storia, il Tour entrò in Italia, scendendo a Cesana e di là dirigendosi verso Susa. Chi aveva preceduto la corsa per andarsi ad appostare al traguardo (v'erano ben centomila lire da spartirsi) credeva di dover assistere a una volatona, invece passò il solitario Ricci, fuggitosene nella discesa. Il gruppo seguiva a 1'40"; più indietro già venivano gli staccati, ed erano uomini di fama quali Camellini, Brambilla, Mahé, Vietto, Teisseire; tutta gente che risentiva della pioggia e del freddo di ieri, e si sa che in questo caso le ginocchia si gonfiano e fanno male quando si spinge sui pedali.

Insomma forse perchè il sole indorava le belle montagne del Piemonte e le acclamazioni e i saluti della gente allineata lungo il percorso metteva un certo brio in tutta la compagnia, l'attesa al secondo colle della giornata, che era il Moncenisio, vide la nascita dell'episodio che appunto ricorda la fuga dello svizzero nella tappa di ieri, e durò per molte ore fino alla discesa dell'Iseran.

Accade questo: che Pezzi e Keteleer ad un certo punto si trovarono un bel po' avanti, forse ebbero paura di avere un tanto vantaggio. Allora arrivò Geminiani (squadra nazionale francese), poi arrivò Tacca (squadra parigini), finchè andò a finire che i due sopravvenuti rimasero soli, e appunto all'inizio delle famose «scale» passarono un centinaio di metri prima del gruppo in quel punto già ridotto ad una ventina di unità.

L'offensiva dei due assi

I due ex italiani insistettero nello sforzo, dietro a loro nessuno evidentemente si impressionava di questa loro offensiva. Andassero pure, ed essi andarono, e laggiù sull'altipiano dove già soffiava il vento e le nubi già cominciavano a offuscare il sole, Tacca passò per primo, seguito a un metro dal suo compagno d'avventura. 2'20" dopo ecco Bartali, nettamente davanti a Marinelli, Coppi e altri (veramente autorevole in ogni momento della giornata l'attitudine della Maglia gialla).

Dopo le salite vengono le discese, si sa, e dopo il Moncenisio viene l'Auslebourg che tutti i turisti e i viaggiatori che vanno in Francia conoscono. Ma stavolta nessuno proseguì per Modane. Tacca e Geminiani per primi svoltarono a destra, e tutti noi dietro.

Poco dopo, appena cominciata la salita, Geminiani rallentò e in testa ad aprire la corsa verso il solenne e temutissimo Iseran, che con i suoi 2770 metri di altitudine è il più alto valico stradale d'Europa, non rimase che la maglia verde del corridore nativo di Borgomanero. La stessa audacia, la stessa spregiudicatezza di Piemontesi, quello che prima di ogni corsa diceva «O la va, o la spacca», e manteneva la parola. Diciamo subito, tanto per non attardarci nel racconto, che Tacca nessuno lo ripiglierà per tutti i 24 chilometri della salita, e che lassù egli passò ancora primo (c'è stato un punto che il suo vantaggio era salito a 3').

Rimane però da dire qualcosa di interessante su ciò che si svolgeva dietro il solitario fuggitivo. La salita non è durissima, nè si può paragonare all'Izoard, ma certi tratti in pendenza sostenuta si prestano a saggiare le forze avversarie e, chissà, a provocare i distacchi. Nel primo gruppo, ormai ridotto a una quindicina di uomini, verso la metà della salita ci fu Apo Lazarides che tentò di sorprendere la compagnia; ma avreste visto Coppi! Con quattro pedalate colmò i pochi metri che gli aveva preso il francese e questi, quietatosi, non si mosse più. Adesso il vento s'era fatto più violento, faceva turbinare nell'aria turbini di nevischio, buttandoli in faccia ai corridori, faceva freddo; tutti ci eravamo coperti con impermeabili, mantelline, maglioni, e le guide interne vennero chiuse in tutte le vetture: soltanto i corridori si pigliavano inermi e seminudi, tutta quell'iraddidio addosso.

Eppure quegli uomini lottavano, continuavano a lottare contro il nevischio, contro il freddo e contro il fango, e gli uni contro gli altri. Vidi Bartali attaccare, Robic andò a prenderlo.

Neanche un minuto dopo, ecco Coppi che va a raggiungerli lasciando dietro Lazarides e Marinelli; così continuando per il lungo e difficile cammino. C'era tanta gente che li incoraggiava: francesi, italiani, belgi, tutti eguali sono quando lealmente lottano per gli sportivi degni di tal nome (gli altri lasciamoli alla loro sorte, anime di loro tristi aizzatori).

Per effetto della lotta scatenata dalla coppia italiana, Tacca aveva perduto molto terreno; se la salita fosse durata ancora un chilometro certo Coppi l'avrebbe ripreso lassù; l'italo-parigino passò soltanto con 40" di vantaggio su Coppi, 50" su Robic, 1'5" su Bartali e Ockers.

Ormai i tre colli erano superati, e metà della corsa lasciata indietro. Restava ancora una lunghissima discesa, poi la salita al Piccolo San Bernardo, infine la discesa in Val d'Aosta, totale 125 chilometri. Una prima selezione era già avvenuta, ma sull'Iseran i migliori erano tuttora raggruppati in un minuto e pochi secondi da Coppi a Dupont. Cominciava il bello. Ci sarebbe stato da divertirsi a vedere come i due italiani si sarebbero un'altra volta liberati da ogni avversario, oppure se fra questi miracolosamente almeno uno ve ne fosse in grado di evitare il bis della tappa precedente.

La sfortuna di Gino

Diciamo subito che una foratura appiedò Tacca nella discesa e lo fece raggiungere dal gruppo più presto di quello che sarebbe altrimenti avvenuto. Un altro infortunato nella discesa su Val Isère fu Apo, il cui ritardato cambio di ruota lo obbligò a inseguire lungamente prima di rientrare nel gruppo, che a Séey (km. 172), proprio dove incominciava l'ultima salita, risultava composto di dodici uomini con alla testa — dobbiamo ripetere? — l'uno o l'altro dei due italiani. Affinchè Pasquini si decida un giorno a rispondere al mio saluto dirò qui a suo onore che proprio in quel punto, dopo un lungo inseguimento, anch'egli era riuscito a riportarsi all'avanguardia.

Un altro dei nostri purtroppo, del quale ho sempre parlato volentieri, oggi è scomparso dalla corsa. E' caduto scendendo dall'Iseran e lo hanno ricoverato in un ospedale con la frattura del cranio. E' Peverelli della squadra di Magni.

La salita di 24 chilometri al valico del Piccolo San Bernardo, è irta soltanto a tratti; nei rimanenti è di quelle pedalabili. Il tratto d'inizio è ripido e ciò bastò a Coppi per dare un colpo e rimanere in tre: lui, Bartali e Lazaridès. Si aspettava che gli italiani insistessero, ma dopo dieci chilometri erano ancora col francese, andavano su regolari, senza troppo forzare; così avvenne che a un certo momento Marinelli e Demulder ci si facessero sotto riuscendo ad agganciarsi alle loro ruote. Durò poco però, giacchè esattamente a otto chilometri dal valico, il mio cronometro segnava le 14.25, Coppi si alzò sulla sella. La Maglia gialla lo imitò senza un momento di esitazione. Quattro pedalate e l'affare fu concluso. Rimasero soli; il pubblico li applaudiva e li acclamava per nome appena li riconosceva. Il belga e il parigino scomparvero dietro la fila delle vetture, e buona notte suonatori.

Anche la seconda tappa delle Alpi confermava la supremazia italiana, decidendo che uno dei nostri dovesse vincere il Tour del 1949. Chi dei due, Bartali per la terza volta, oppure Coppi che è al suo esordio nella difficile corsa? Ma si sa che la classe del valoroso atleta gli permette questo e altro. Su in cima, dopo avere salutato il patrono dei viandanti per le strade del mondo, che assisteva alla corsa dall'alto di un roccioso basamento, Bartali vinse il traguardo guadagnando un paio di lunghezze a Coppi. Poi insieme iniziarono la lunga e polverosa e sassosa discesa su La Thuile. Ancora insieme come ieri all'Izoard. I corsi e i ricorsi storici non sono invenzioni. La realtà sovente ci si rispecchia. Un'intera filosofia vi specula sopra da secoli.

Oggi si è ripetuto ciò che accadde ieri. A metà discesa a Bartali scoppiò una gomma. Egli scese per cambiarla con l'aiuto del meccanico accorso dalla vettura di Binda. Eccolo di nuovo in sella. Come ieri anche stavolta Coppi lo aspetterà per continuare insieme fino al traguardo e là disputarsi la volata di tappa?

Coppi intanto è volato via. C'è un motociclista fidato che l'accompagna. Coppi gli dice: «Aspetta Binda e domandagli cosa devo fare». Cinque minuti dopo lo stesso motociclista gli porta la risposta: «Il signor Binda ha detto che lei può fare la sua corsa». Ed allora Coppi riprese a spingere. Spinse nel tratto ancora ripido di discesa su Pré St. Didier; spinse sul lungo rettilineo in lenta discesa verso Aosta. Libero ormai da ogni impegno di squadra, ancora favorito da una caduta di Bartali a La Thuile, dalla quale la Maglia gialla si alzò con una coscia e un fianco profondamente escoriati. La legge della corsa che è la legge della lotta per la vita riprendeva anche per Coppi il suo fatale sopravvento. Ed ecco giustificati i cinque minuti che al traguardo e al trionfo di Aosta separavano Coppi dal suo compagno rivale, secondo in classifica.

Un brutto episodio

Così si è conclusa la giornata storica per il ciclismo italiano, e trionfale del suo più illustre campione. Una sola ombra fra tanta luce, una sola amarezza tra tanto tripudio. Non la popolazione della valle, ma la moltitudine di spettatori venuti quassù dalla pianura e che si erano sparsi, lungo la ultima discesa, fu di una villania senza pari verso i corridori stranieri e le vetture del seguito. Nessuno degli ospiti sfuggì a quelle esclamazioni di una volgarità mortificante per chi le pronuncia, e a quei gesti sconci. Non sarebbe male che si indagasse sulle cause e sui mandanti di questa spiacevole accoglienza, ben diversa da quella che corridori e giornalisti italiani hanno ricevuto in terra straniera da quando il Tour ha preso il via. Dopo lo arrivo molti ospiti parlavano che domani mattina presto sarebbero ripartiti, rinunciando alla giornata di riposo in questa ridente e fresca località. Auguriamoci che ciò non avvenga e che del gesto di incoscienti, vittime di stolte e fantastiche dicerie, non abbiano a soffrire nè lo sport italiano nè il buon nome della Valle d'Aosta. Sebbene chi scrive sia immune da ogni più lontana responsabilità al riguardo, già questa sera, nella sua qualità di giornalista italiano, egli aveva chiesto scusa ad una quantità di ospiti fra organizzatori, colleghi, corridori, motociclisti e autisti della carovana del Tour.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) **FAUSTO COPPI**, in 9 ore 8'48";

2) Bartali Gino a 5'5"; 3) Robic a 11'21"; 4) Ockers, 5) Marinelli, 6) Demulder, 7) Dupont, 8) Aeschlimann, 9) Goldschmidt, tutti con lo stesso tempo di Robic; 10) Apo Lazaridés a 14'39"; 11) Sciardis a 25'41"; 12) Geus, 13) Mathieu, 14) Diederich, 15) Cogan, 16) Lauredi, 17) Kirchen, 18) Teisseire, 19) Magni, 20) Lambrecht, tutti con il tempo di Sciardis; seguono: 21) Tacca, 22) Pasquini, 23) Biagioni, 24) Chapatte, 25) Brulé, 26) Lazaridés L., 27) Brambilla, 28) Keteleer, 29) Van Steenbergen, 30) Geminiani, 31) Ausenda, 32) Schotte, 33) Blanc, 34) Kubler, 35) Giguet, 36) Kint, 37) Vietto, 38) Martini, 39) Deprez, 40) Pineau, 41) Leveque, 42) Muller, 43) Dolhats, 44) Weilenmann, 45) Dos Reis, 46) Goasmat, 47) Pezzi, 48) Corrieri, 49) Ricci, 50) Brignole, 51) Rossello, 52) Milano, 53) Ramoulux, 54) De Santi, 55) Hendrick, 56) Marcelak, 57) Rolland, 58) Mahe, 59) Camellini. Si sono ritirati: Peverelli (Cadetti italiani), Massal (Centro Sud Ovest), Fachleitner (Sud Est).

Classifica generale

1) **COPPI** in ore 116.49'43"; 2) Bartali a 3'59"; 3) Marinelli a 12'13"; 4) Ockers a 18'17"; 5) Robic a 21'16"; 6) Dupont a 23'53"; 7) Magni a 27'37"; 8) Apo Lazaridés a 30'35"; 9) Goldschmidt a 36'29"; 10) Cogan a 48'23"; 11) Kubler a 55'40"; 12) Lambrecht a ore 1.25"; seguono: 13) Tacca; 14) Teisseire; 15) Sciardis; 16) Kirchen; 17) Diederich; 18) Chapatte;

Classifica del G. P. della Montagna

1) **COPPI**, punti 60; 2) Robic, 48; 3) Bartali, 47; 4) Apo Lazaridés, 45; 5) Lucien Lazaridés, 23; 6) Ockers, 16; 7) Tacca 16; 8) Cogan, 13; 9) Kubler, 12; 10) Brule, 11; 11) Marinelli, 11; 12) Geminiani, 9; 13) Fachleitner, 5; 14) Dupont, 5.

Classifica per nazioni

1) **ITALIA** in ore 351.39'11"; 2) Ile de France, ore 353.5'51"; 3) Francia, ore 353.16'44"; 4) Francia Nord Ovest, 353.34'33"; 5) Lussemburgo, 6) Belgio, 7) Aquilotti belgi, 8) Svizzera, 9) Francia Sud Est, 10) Centro Sud Est.

VIGILIA DELLA DAVIS

L'allenamento dei tennisti italiani a Parigi

PARIGI, 19 — La squadra italiana di Coppa Davis, che a fine settimana incontrerà la Francia sui campi dello stadio Roland Garros nella finale di zona europea, si è allenata oggi sui medesimi courts. Dopo l'allenamento Gianni Cucelli ha dichiarato di essere in ottima forma, aggiungendo che spera di battere Bernard, per quanto il numero uno francese lo abbia più volte superato in passato. Anche Henri Bolelli e Robert Abdesselam si sono allenati oggi al Garros, mentre Bernard ha riposato.

Gli ingaggi della Triestina

Trattative per l'acquisto di Petagna dell'Arsenaltaranto

La voce «ingaggi» nel quadro dei trasferimenti trattati dalla Triestina forse sta per acquistare un nuovo nome oltre a quelli ormai acquisiti di Adcock e Nuciari. Si tratta della mezz'ala Petagna dell'Arsenaltaranto, militante in Serie B e che gioca indifferentemente nei ruoli destro o sinistro. Il Petagna si è posto in luce nell'ultima stagione calcistica, mostrando di possedere tutte le doti del giocatore di Serie A, tanto che varie società della massima divisione ne hanno trattato l'acquisto. Nei termini delle trattative in corso con l'Arsenaltaranto, la Triestina ha proposto anche lo scambio del giovane attaccante meridionale con uno o più cadetti rossoalabardati.

Inaugurata sul Mangart la "Capanna Piemonte"

Domenica scorsa, con l'intervento di un mezzo migliaio circa di appassionati e con la partecipazione della fanfara dell'8.o Reggimento alpini, che ha fatto risuonare d'inni patriottici e di canti della montagna la quiete del Mangart, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della «Capanna Piemonte», all'allestimento della quale hanno dato la loro opera il Presidente della Sezione del C.A.I. «Lussari» di Tarvisio e gli alpini del Battaglione l'Aquila. Erano presenti il dott. Sepe, per il Prefetto di Udine il Col. Zacchi, comandante l'8.o Reggimento Alpini, il magg. Lovatelli, comandante il battaglione alpino «L'Aquila», un rappresentante del sindaco di Tarvisio e dirigenti delle società alpinistiche di Trieste, Monfalcone, e delle Sezioni A.N.A. di Trieste e di Cave del Predil. Madrina la signora Lovatelli.

Il nuovo rifugio, che dista circa un'ora dai Laghi di Fusine, è dotato di una ventina di brande, di un servizio da piccolo albergo.

Si sono conclusi domenica, sui campi del Dopolavoro Ferroviario, i campionati individuali di bocce organizzati dal Luigi Del Degan del Dopolavoro Ferroviario, seguito da Giuseppe Valerio dello stesso sodalizio. Alle gare partecipavano ferrovieri di Trieste e Aurisina ed i postelegrafonici. Domenica prossima avranno luogo i campionati a coppie ed il 31 corr. quelli a terne. Le iscrizioni continuano presso la Direzione centrale dell'Enal, via Mazzini 32.

ULTIME DI CRONACA

Verso la speranza il Treno del dolore

Un insolito suono di campane sfiorava a mezzanotte le tettoie della Stazione Centrale di Trieste. In ogni scompartimento del «Treno violetto», che raggiungerà Lourdes, un altoparlante moltiplicava lo scampanio, inframmezzandolo alle note degli inni sacri.

Quaranta ammalati nel convoglio triestino; quaranta documenti di dolore, quaranta immagini di fedi. Gravi, molte malattie; eppure non erano lucidi di sofferenza gli occhi dei partenti, ma di una speranza quasi gaia, che si comunicava ai parenti ed amici, rimasti a crocchi sulla banchina, con vigore persuasivo. I due bimbi ospitati sul treno speciale organizzato dall'UNITALSI sorridevano del lungo viaggio come d'un gioco nuovo.

Ed ecco mons. Santin, che quest'anno partecipa al pio pellegrinaggio: pregherà certo a Lourdes per la guarigione della sua Diocesi. Lo accompagnano il segretario don Fabbro ed altri sacerdoti. Alla Stazione c'era anche il nuovo Sindaco, ing. Bartoli, a salutarlo. Durante la sosta a Monfalcone, nell'ultima carrozza, dov'è eretto un altare portatile, il Vescovo ha officiato la S. Messa e poi ai malati è stata impartita la Comunione. Con il «Treno violetto» sono partiti anche il medico dott. Rovatti e 27 persone per l'assistenza sanitaria.

Così, anche quest'anno, il pellegrinaggio a Lourdes ha trovato accenti commossi di fede, cui hanno corrisposto sincere prove di solidarietà; la C.R.I. ha curato il trasporto di 16 ammalati, oltre a fornire due carrozze attrezzate, e vari enti hanno offerto contributi in denaro ed in generi alimentari; cooperazione tanto generosa quanto necessaria poichè di oltre 20 malati l'UNITALSI cura il mantenimento a proprie spese. E c'è ancora posto per la carità del prossimo.

STAMANE A MUGGIA

Posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico

Alla presenza delle autorità militari e civili, stamane alle ore 10.30, a Muggia, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra della costruenda Scuola elementare. Con il nuovo edificio, progettato secondo criteri moderni, Muggia avrà finalmente le aule sufficienti per l'insegnamento scolastico, che sinora veniva svolto in ambienti ristretti ed inadeguati.

L'edificio comprenderà tre piani con 14 aule in tutto. Per la costruzione verranno impiegati gli operai dei corsi di riqualificazione istituiti dall'Ufficio del Lavoro del G.M.A. La nuova scuola verrà ultimata in circa 10 mesi di lavoro, ed importerà una spesa di 75 milioni di lire.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9750 (9730), Generali 6130 (6200), Bastogi 2225 (2220), Cantoni 40550 (39950), Olcese 8750 (8890), Cucirini 8100 (8400), U. Manif. 180000 (182000), Rossi 6150 (6400), Fisac 900 (—), Fibre 2510 (2515), Snia 5530 (5750), Finsider 581 (—), Ilva 256 (258), Catini 200 (201.50), Ansaldo 180 (—), Breda 175 (171), Isotta 34.50 (32.75), Fiat 367 (367.50), Sade 952 (952), Edison 1900 (1912), Sip 830 (841), Seso 1510 (1495), Vizzola 3800 (3810), Merid. 716 (721), Terni 238 (241), Eridania 8900 (—), Anic 1285 (1300), Saffa 862 (880), Italgas 28 (28.50), Pirelli It. 860 (891), Pirelli e Co. 1100 (1103).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6180 (6200), Assicuratrice 870 (—), Ras 1775 (—), C.R.D.A. 288 (—).

Ammutolita per l'emozione

Una ragazza crede di riconoscere in un passante il padre prelevato dai titini nel tragico maggio del '45

Un pietoso episodio è accaduto ieri verso le 13.30 a Trieste, in via San Spiridione. A quell'ora la studentessa Itala Patti, di 20 anni, abitante al n. 1 di quella via, stava rincasando quando le è sembrato di riconoscere in un passante suo padre, prelevato nel 1945 dai titini a Banne. Vedere l'uomo e accasciarsi al suolo, stroncata dall'emozione, è stata questione d'un attimo. Alcuni passanti sono subito accorsi in aiuto della fanciulla ed hanno provveduto ad accompagnarla alla C.R.I., dove era di turno proprio il dott. Fogher che nel 1943 aveva assistito a un intervento chirurgico subito dallo scomparso all'Ospedale. Appena scorto il medico la Patti l'ha riconosciuto, ma alle di lui domande ella non è riuscita a spiccicare una parola: la violenta emozione l'aveva ammutolita.

Il dott. Fogher si prestava subito per soccorrerla e le praticava iniezioni di stricnina e di caffeina, senza riuscire a sciogliere il suo mutismo. La Patti è stata avviata all'Ospedale, dove trovasi accolta in osservazione. I neurologhi del pio luogo l'hanno sottoposta al trattamento specifico per casi del genere, senza ottenere alcun risultato. Stamane la studentessa subirà la marconiterapia. La ragazza, dopo la scomparsa del padre suo, aveva bussato a tutte le porte nella speranza di avere qualche sua nuova, ma tutti i suoi tentativi si sono arenati contro la parete di silenzio che circonda i tristi episodi del maggio titino.

I funerali del soldato ucciso a Gropada

Hanno avuto luogo ieri mattina a Trieste i funerali del soldato britannico Robert Routledge, ucciso da una pattuglia jugoslava la sera del 10 luglio alla frontiera fra la zona angio-americana del Territorio libero e la Jugoslavia. La salma dell'ucciso era stata consegnata ieri l'altro dalle autorità jugoslave a quelle britanniche di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

MODELLISTA sarta prima forza cerca industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 80748 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
DONNA per lavare, 100 lire l'ora, offresi. Cass. 23221 A, UPI.
DONNA prestaservizi offresi dalle 8 alle 16. Maiolica 5-II. 46170 A
PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi, con referenze, in famiglia o trattoria. Cass. 23221 A, UPI.
SIGNORINA capace tutti lavori casa, bucato, offresi. Bosco 19-III. 46160 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
AGENZIA Mercurio, Venezian 27, offre personale servizio per qualsiasi necessità. 80750 B
RAGAZZA stabile buone referenze. San Michele 8, II piano. 46158 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
MARITTIMO elettricista accetterei qualsiasi posto fiducia, sostituzione personale in ferie. Cass. 23208 C UPI
APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti offresi massima convenienza. Telefonare 29946. 30559 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 30504 C

CC ARTIGIANATO L. 18
A. CAMICIAIA pratica laboratorio cercasi. Lydia, S. Maurizio 14-I. 46174 CC
SARTA donna eseguisce qualsiasi lavoro prezzi convenienti. Indirizzo UPI 80747 CC.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Elda, Rossetti 1. 80757 D
COMMESSA praticissima confezioni signora, capace, giovane, bella presenza, assumo per negozio pellicceria. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Nelzi, piazza Borsa 8. 11-12.30 oppure 17-19.30.
DIRIGENTE ed aiutodirigente bar cercansi, perfetta conoscenza inglese. Presentarsi stanza N. 6, Dipartimento del Lavoro, piazza Oberdan 6.
PARRUCCHIERA I categoria capacissima cercasi. Salone Villa, Gallina 6. 12827 D
RAGAZZETTA negozio fiori cercasi. Battisti 20. 46159 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA vuota, comodo cucina cercano giovani sposi. Tel. 4269. 46154 E
CAMERA vuota cambio lavori casa cercasi. Giusti 2, Ambrosi, presso Pertot. 80750 E
CAMERA vuota possibilmente comodo cucina cercano coniugi soli. Cassetta 23223 E, UPI.
STANZE due vuote uso bagno e cucina, cercano subaffitto coniugi ambedue impiegati. Offerte Cass. 1647 E. U.P.I. 1647 E
CAMERA vuota o mobiliata, cercano coniugi senza figli. Informazioni via Commerciale 13, presso Secco. 80760 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
BEDROOM, Diningroom, use of Kitchen, Bath, Teleph. to rent. Phone: 26-813. 46164 F
MATRIMONIALE e salotto, bagno, telefono, paraggi Ponterosso, affitt. due amici distinti. Offerte Cassetta 23219 F UPI.
MOBILIATA 2 letti bagno telefono, affittasi anche breve soggiorno. Posizione centrale. Cass. 23213 F UPI

G ISTRUZIONE L. 18
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna: nuovi corsi (45 giorni: 1200). Macchine perfette. Diplomi. Istituto Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 80584 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
BORSETTA donna smarrita nella Cappella Santa Rita alle 9 di lunedì. Il rinvenitore è pregato di restituire documenti e piccolo manicure, caro ricordo di famiglia, trattenendo denaro. Caffieri, Franca 5.
CAGNETTA nera smarrita via Diaz domenica sera. Buona mancia, riportandola autorimessa Albergo Savoia. 80756 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
CAMERA cucina soleggiata, paraggi S. Marco, acqua luce impianto industriale, scambiasi anche più grande. Cass. 23211 I UPI.
CAMERA cucina centro Servola scambiasi con una camera in più vicinanze dei due Porti. Visitare dopo le 12. Via di Servola 110, Penzo. 46157 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
APPARECCHIO telefono tavolo moderno vend. Viale Sonnino 35, II piano, Zorba. 80754 M
BANCHI usati per negozio vendonsi. Largo Barriera Vecchia 12, Pagani. 80685 M
CAPRIATE in ferro luce 980x210 vend. Caprin 19, tel. 95612, Penco. 46176 M
CARROZZELLA sport molleggiata moderna 4200 vend. occas. Maiolica 13, terzo. 46177 M
CARROZZELLA sport seminuova lire 3000, seggiolone vend. Viale Ippodromo 12. 46162 M
CARROZZELLA sport letto ferro bianco vend. Via Nordio 6, sinistra. 80749 M
FOTOGRAFICA Weltini Schneider Xenon 1,2, esclusi rivenditori. Telefonare 3390. 46172 M
MACCHINE cucire diversi tipi 10.000 in poi, mobiletti moderni, ratealmente, ritiransi usate. Maiolica 12, terzo. 46177 M
PELLICCE due rosse vend. causa partenza occ. Pamich, Giuliani 25-II. 80752 M
RECINTO bambini bello spazioso vendesi. Tel. 25191. 46156 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8003.
CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
A 92 mila lire matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al Negozio mobili. Scalinata 3. 46190 NN
ATTENZIONE: svendesi camera cinque porte, valore 450.000 vendesi 260 mila. Crispi 51, Galvanini, falegnameria. 30561 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi librerie bar, divanilletti, poltroneletto, salotti, cucine bellissime, pagamento anche rateale. 64931 NN
ATTENZIONE: camere matrimoniali, pranzo, mobili bar, cucine, prezzi di fabbrica, pagamenti rateali. XX Settembre 53. 46176 NN
CUCINA usata marmi prezzo mite. Guerrazzi 12-I. 80753 NN
CUCINE lussuose, modelli eccezionali vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria Galvanini. 30561 NN
LIBRERIE moderne con armadi e bar, facilitazioni pagamento. Via Scaletta 8, tel. 96716. 46113 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa panniforti massima garanzia vend. prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale). 46173 NN
MATRIMONIALE seminuova stile interno mogano esterna avorio vend. occasionissima. XX Settembre 90, Bacer. 46168 NN
MATRIMONIALI panniforti originali 200.000 vend. grande occas. 90.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 80762 NN
MATRIMONIALI finissime prezzi convenienti, assoluta garanzia, cessazione attività, vend. pure attrezzi lavoro. Sonnino 71, mobiliere. 46179 NN
PIANOFORTE mezzacoda viennese, radio Phonola 5 valvole vend. causa partenza. Ind. UPI 80758 NN.
MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 80688 NN
POLTRONE due uguali vend. 3000 insieme. Beccaria 8-VI. sin. 46165 NN
STANZA letto 700 veneziano con lampadari perfetta 100.000 vend. Rismondo 2. 46180 NN
STANZA pranzo, altra letto una persona, vend. Visitare mattinata presso Cimadori, Giulia 56. 80755 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Ghersa, Corso 23. 45678 O
TRAVATURA tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
VIAGGIATORE profonda conoscenza clientela Veneto e Alto Adige è ricercato da seria nota industria dolciaria. Referenze, attestati. Indirizzare Cass. 23215 P, UPI.
VIAGGIATORE propria clientela cauzione offresi a ditta orologeria purchè attrezzata vendita rateale. Cass. 23222 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
BICICLETTA corsa quasi nuova altra da lavoro straoccas. vend. Revoltella 84. 30566 Q
CAMIONCINO 6-7 ql. possibilmente Balilla acquist. Caprin 19, tel. 95612, Penco. 46175 Q
COPERTURE nuove 1050x16 americane, svendo. Luciani, S. Lazzaro 14-a. 46062 Q
DIESEL Krupp 50 ql. camioncino OM vendonsi occas. Rismondo 2. 46180 Q
LAMBRETTA acquist. buono stato. Cass. 23227 Q, UPI.
MILLE-100 II serie ottime condizioni vend. causa partenza. Visibile ore 15-18 Bar Astoria, Rocco. 80761 Q
MOTOCARRO Guzzi 10 ql. vend. o scamb. differenziando con camioncino 1100 oppure 1500. Capuano 4-I. 46171 Q
MOTORE Diesel marino 28 HP nuovo vend. occas. Tel. 73-41. 46166 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
AGENZIA Mercurio, Venezian 27, per bar trattorie negozi terreni case ecc. 80759 R
AZIENDA importexport ufficio telefono depositi materiale costruzione e licenze cedesi. Cass. 23224 R UPI.
FINANZIATORE, disponga almeno 10 milioni, amministratore cerca vecchia ditta friulana, sviluppo serio lavoro avviato. Scrivere Cassetta 23226 R, UPI.
VASTI ambienti centralissimo adatto negozio vari usi cedonsi, vendita condomini, stabili, scambi, affittanza mobiliate, scambi. Rustia Riccio, Bar Pavan. 46169 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35
A Trieste vendo casetta 3 quartieri uno libero, orto garage, 2 milioni 200 mila. Ind. UPI 80751 S.
CONDOMINIO piccolo occasionissima occupato svendesi presso Viale. Cass. 23225 S, UPI.
ETTARI 3 e mezzo terreno frutteto di gran reddito vend. in Alto Adige. Rivolgersi: Giuseppe Simeoni, Salorno. 5800 S
LOCALE d'affari centro I piano cedesi, escluso mediatori. Cass. 23167 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 25
42-ENNE bella presenza quartiere arredato relazionerebbe scopo matrimonio signore serio. Cass. 23209 U U. P. I.

AUTOSERVIZI S. A. T.
per VILLACO — KLAGENFURT — VIENNA
DAL 23 LUGLIO 1949 (lunedì, giovedì, venerdì e sabato)
per PIEVE DI CADORE e CORTINA D'AMPEZZO
(OGNI GIORNO, ESCLUSE LE DOMENICHE)
Informazioni e prenotazioni presso gli uffici di viaggio e la
S.A.T. Società Autoturistica Triestina
Telefoni: N. 7850 - 4352 - 3775

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

GRAN Z ZUCCA LIQUORE FINISSIMO
RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARZUCCA S.p.A. — VIA C. FARINI 4 MILANO

LEO
Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno